

XXVIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 25 MAGGIO 1897

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Fabbricato in cui ha sede il Ministero dei lavori pubblici (PRINETTI)	Pag. 993
Risanamento della circolazione (LUZZATTI)	1004
Mozione:	
Diritto di associazione (BOVIO)	1056
Relazione:	
Ordinamento dell'esercito (MARAZZI)	996
Sanità pubblica (CALPINI)	1004
Eccedenze d'impegni (NASI)	1001
Disegno di legge:	
Eccedenze d'impegni (<i>Approvazione</i>)	1004
Bilancio consuntivo (<i>Discussione</i>)	1012
Oratori:	
DANIELI, <i>relatore</i>	1015-16-20
IMBRIANI	1012
LUZZATTI, <i>ministro del tesoro</i>	1013-16-20
PALBERTI	1013
PRINETTI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	1014-16
Bilancio delle finanze (<i>Discussione</i>)	1036
Oratori:	
BRANCA, <i>ministro delle finanze</i>	1039
	1042-17-49-51-52-53-55-56
CARMINE	1019
FROLA, <i>relatore</i>	1040-44-50-53
IMBRIANI	1051-52-54
LUCCHINI L.	1054
LUZZATTI, <i>ministro del tesoro</i>	1011-44
MAZZA	1043
MICHELOZZI	1036-45
MORPURGO	1037
NASI	1055
NICCOLINI	1052
PALBERTI	1041
PICARDI	1045-48-56
SANTINI	1044
Domanda a procedere contro il deputato Costa	
Andrea:	
Oratore:	
BISSOLATI	1004

Interrogazioni:

Bacino di carenaggio di Napoli:	
Oratori:	
PLACIDO	Pag. 999
PRINETTI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	997-1001
Sfratto ad un predicatore:	
Oratori:	
BOVIO	1003
CAVAGNARI	1002
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	1001-03

La seduta comincia alle ore 14.5.

D' Ayala-Valva, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Della Rocca. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Della Rocca. Era iscritta nell'ordine del giorno di ieri la mia interpellanza al ministro dell'interno, sull'andamento dell'Opera pia degli Incurabili in Napoli. Questa interpellanza era stata raggruppata con altre due sullo stesso argomento, una dell'onorevole Bovio, l'altra dell'onorevole Magliani; ma la mia interpellanza non fu svolta, perchè si era andati d'accordo con l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno di rimandarla al 14 giugno.

Ora di ciò non fu preso nota, ed io lo ricordo perchè intendo di svolgere la mia interpellanza nel giorno stabilito.

Presidente. Debbo fare osservare all'onorevole Della Rocca, che non si può rimandare tutte le interpellanze a giorno fisso, perchè altrimenti si verrebbe a sconvolgere l'ordine del giorno.

Del rimanente, rimane fermo il diritto dell'onorevole Della Rocca.

Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Toaldi, mi pare, per una dichiarazione.

Toaldi. Impedito di trovarmi sabato passato alla votazione, quantunque sia assodato che le dichiarazioni di voto nulla giovano al partito a favore del quale sono fatte, mentre valgono piuttosto ad inasprire il partito contrario; non avendo d'altra parte altro modo di far conoscere il mio pensiero sulla importante questione che si discuteva in quel giorno, dichiaro che, se fossi stato presente, avrei votato per quella mozione che avesse rimandato una deliberazione definitiva sulle nostre questioni d'Africa appena che si fossero conosciuti i particolari di quel trattato che si sta ora negoziando, per poterci formare un concetto preciso della situazione dell'Italia di fronte a tutta la grave questione africana. E non ho altro da aggiungere.

(Il processo verbale è approvato).

Presentazione di una relazione.

Presidente. L'onorevole Marazzi ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Marazzi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sul riordinamento dell'esercito.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera una domanda di autorizzazione della spesa necessaria a sopraelevare un piano nel fabbricato in cui ha sede il Ministero dei lavori pubblici.

Chiedo che sia inviato alla Commissione del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro

della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che sia inviato alla Commissione del bilancio.

(Così rimane stabilito).

Petizioni.

Presidente Si dia lettura del sunto delle petizioni.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

5465. Il Consiglio comunale di Campo-reale fa voti che il disegno di legge per modificazioni alla legge 11 luglio 1877, n. 3940, sulla circoscrizione territoriale in Sicilia, venga sollecitamente tradotto in atto, e che in occasione della discussione del disegno stesso si tenga conto dei desideri già espressi circa l'assegnazione di una zona speciale di territorio a quel Comune.

5466. Malavasi dott. Olivo, cancelliere della Pretura di Mirandola, chiede il rimborso della somma che si vorrebbe a lui accollata per spese d'ufficio incontrate nell'anno finanziario 1895-96.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Di Cammarata, di giorni 15; De Riseis Luigi, di 15; Valle Gregorio, di 7; Pastore, di 10; Bertoldi, di 10.

(Sono concessuti).

Comunicazione della Presidenza.

Presidente. Onorevoli colleghi, mi è grato di darvi comunicazione di un telegramma spedito all'onorevole nostro presidente dal signor presidente della Camera dei deputati di Grecia.

« Monsieur le président de la Chambre,

« Saisi d'émotion et de reconnaissance je m'associe au nom des représentants du peuple au deuil de la Chambre Italienne.

« Le nom de Fratti est gravé dans nos coeurs à côté du nom de Santarosa.

« Il y restera pour l'éternité, car c'est la Grèce qui l'a inscrit et Elle est immortelle.

« Le président de la Chambre des députés

« Alexandre Zaimis »

Interrogazioni.

Presidente. Passeremo ora all'ordine del giorno il quale reca le interrogazioni.

Viene per prima l'interrogazione dell'onorevole Di San Donato al ministro dei lavori pubblici sui bacini di carenaggio in Napoli.

Su questo medesimo argomento è stata presentata un'altra interrogazione dagli onorevoli Placido e Della Rocca « sugli intendimenti definitivi del Governo per i bacini di carenaggio a Napoli, che sebbene stabiliti per legge furono promessi sempre e non si videro mai. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Rispondo all'interrogazione degli onorevoli Placido e Della Rocca, ed anche a quella dell'onorevole di San Donato che mi dispiace sia indisposto. La risposta che darò agli onorevoli Placido e Della Rocca, varrà anche per l'onorevole Di San Donato.

Io devo rispondere dell'opera dell'amministrazione durante il periodo di tempo, del quale ho la direzione; in quanto al passato non c'entro.

Allorchè ho assunto il Ministero dei lavori pubblici nulla era ancora combinato per l'esecuzione dei bacini di carenaggio.

Tutte le pratiche tentate con diverse ditte, come la ditta Schoke e Terrier, per ottenere una combinazione finanziaria relativa alla costruzione e all'esercizio di questo lavoro, avevano avuto un risultato assolutamente negativo.

Però durante l'Amministrazione dell'onorevole Perazzi erano stati preparati i due progetti; uno per la costruzione della diga di ricensione dei futuri bacini di carenaggio, l'altro per la costruzione dei bacini stessi con relativa darsena.

Allora io feci porre in appalto il primo; quello della costruzione della diga per il quale i fondi sono già stanziati e pronti.

L'asta si chiuse il 16 ottobre scorso (salvo errore) con deliberazione del lavoro alla ditta Rubello. Ma nel frattempo avevano cominciato a sorgere opposizioni molteplici contro il lavoro stesso, obiettandosi prima di tutto che l'ubicazione dei bacini di carenaggio non era la più conforme agli interessi del porto di Napoli perchè l'accesso di essi sarebbe av-

venuto attraverso il molo a Martello e avrebbe quindi intralciato quella parte dello specchio d'acqua del porto nel quale, essendo maggiori i fondali si ancorano i piroscafi di più grossa portata; in secondo luogo (e questa era serissima obiezione) che con quella costruzione veniva ad essere sottratto ai pescatori l'uso totale della spiaggia della Marinella e che quindi un numero considerevole di famiglie, che dalla pesca traggono gli elementi dell'esistenza loro, sarebbero state obbligate ad emigrare in altro punto e non vicino a Napoli, perchè nelle vicinanze di Napoli non vi era altra spiaggia che si prestasse a questo ufficio.

Queste obiezioni si fecero in breve molto vivaci e in seguito a relazione del nuovo ispettore completamente io sospesi l'inizio dei lavori; mi recai personalmente sopra luogo ed esaminai in concorso dei funzionari del Genio civile non solo ma anche dei rappresentanti locali, il valore di queste obiezioni.

Raccolti gli elementi necessari per una decisione, io riunii a Roma in una specie di Commissione, non ufficiale, ma di fatto, tutti coloro che avevano veste di rappresentare interessi reali di Napoli: il sindaco, il prefetto, il comandante del dipartimento; insomma fu una riunione abbastanza numerosa. Discutendo delle varie ubicazioni che si potevano scegliere per i bacini di carenaggio, la conclusione alla quale si giunse fu questa: che l'ubicazione già prescelta, se non era perfetta, era certamente la migliore. Ma restava l'obiezione relativa all'occupazione della spiaggia della Marinella che meritava moltissima considerazione. Allora fui un po' lo stesso che assunsi l'iniziativa di una disposizione diversa di questo bacino, in modo che invece di occupare tutta la spiaggia della Marinella se ne occupasse solo una parte inferiore alla metà, in guisa che i pescatori avessero continuato a poter vivere, forse un po' affollati su di essa almeno gli anni necessari perchè si formi la spiaggia ai Granili la quale si va formando rapidamente, perchè è luogo di scarico dei detriti della città di Napoli. Determinato così di comune accordo questo concetto di massima, fu incaricato immediatamente l'Ufficio del Genio civile di preparare i nuovi progetti. Questi nuovi progetti furono preparati ed io speravo di poter colla stessa Impresa Rubello, che aveva già assunto la costruzione della diga di ricensione seconda

il primo progetto, trattare in via privata la costruzione della diga di recensione secondo il nuovo progetto.

Ma il Consiglio di Stato, che ho dovuto interpellare, si mostrò dell'avviso contrario; disse che si trattava di un progetto completamente nuovo e che conveniva rifare l'asta.

Allora io predisposi immediatamente perchè si facesse una nuova asta ad esperimento unico per non perder tempo e questa avrà luogo il 1° giugno prossimo. Per cui la costruzione di questa diga è ormai un fatto prossimo e sicuro.

Contemporaneamente poi ho sollecitato l'Ufficio del Genio civile per l'esecuzione del progetto per i bacini di carenaggio e siccome io per mio conto e molti altri eravamo contrari all'idea, che prima era prevalsa, cioè di costruire un solo bacino doppio, tanto più che esso non riusciva doppio se non di nome perchè non aveva due porte d'accesso, così si è deciso di fare per ora un grande bacino, lasciando il posto per costruire in avvenire il secondo, quando le esigenze del traffico napoletano lo richiederanno.

Di più si è provveduto anche alla questione dell'accesso.

Per ora l'accesso si farà dal molo Martello; ma il disegno è fatto in modo che l'accesso possa farsi nel tratto successivo dal molo curvilineo. Solamente perchè l'accesso si faccia dal molo curvilineo, occorre, che sia assicurata la tranquillità nelle acque dell'avamposto di Napoli. E per far ciò, secondo gli uni, è necessario un prolungamento obliquo del molo San Vincenzo; secondo gli altri, un prolungamento dello stesso molo curvilineo.

Avverto che secondo la prescrizione di legge su questi nuovi concetti di massima sollecitai l'esame della Commissione portuale di Napoli, che li approvò, e poi, quello della Commissione centrale dei porti, la quale presiedetti io personalmente, tanto m'interessavo che la cosa fosse rapidamente risolta; questa Commissione accettò il nuovo progetto per i bacini di carenaggio e per la diga di recensione, riservando il suo giudizio sui provvedimenti da prendersi per assicurare la tranquillità delle acque nell'avamposto.

Nè io mi sono opposto a questa riserva, perchè non ci era premura essendochè per compiere quest'opera sarà necessaria una spesa di tre o quattro milioni, per la quale io do-

vrò chiedere i fondi al Parlamento. Però posso fin d'ora assicurare, che nei miei calcoli sul bilancio futuro dei lavori pubblici è già impostata nella mia mente l'eventualità di questa spesa, per la quale mi riservo di chiedere a suo tempo i fondi al Parlamento, quando la questione tecnica sia risolta.

Io spero che tutto sarà deciso nelle prossime vacanze estive; onde a novembre, se sarò ancora al Ministero dei lavori pubblici, presenterò il disegno di legge relativo.

Quanto al progetto del bacino di carenaggio da costruirsi posteriormente alla diga di recensione, l'ufficio del Genio civile di Napoli mi ha promesso formalmente, che per il 15 giugno sarà pronto ed allora io mi occuperò immediatamente di procurarne l'esecuzione, sia con gara a pubblico appalto, sia, se sarà il caso, con qualche trattativa privata, come si è fatto per Genova e per Palermo, intesa a conglobare la costruzione con l'esercizio di questo bacino.

Io non mi posso impegnare ora a seguire piuttosto l'una via che l'altra, perchè ancora è completamente da studiarsi. Ad ogni modo posso assicurare gli onorevoli interroganti che l'opera mia non intendo debba arrestarsi all'immediato prontissimo appalto della costruzione della diga di recensione, ma che subito darò opera affinchè anche la costruzione del bacino sia assicurata nel più breve termine possibile. Anche per quest'opera i fondi che sono stati votati sono sufficienti, ed ho preso le mie misure per poterli gradatamente stanziare nei futuri bilanci.

Con ciò io credo di avere rassicurato gli interroganti riguardo alle sorti dei bacini di carenaggio di Napoli. E poichè ho la facoltà di parlare aggiungerò due sole parole sulle altre opere del porto di Napoli, visto il loro nesso coi bacini, sebbene l'interrogazione si restringa ai bacini.

Allorchè assunsi l'amministrazione dei lavori pubblici la più gran parte delle opere del porto di Napoli erano state compiute ed erogata la più gran parte dei fondi per esse votati. Ora io non ho certo da emettere nessun giudizio sulla erogazione di questi fondi e sulla opportunità dei lavori che con essi sono stati compiuti. Ma son lieto di poter dire agl'interroganti, così solleciti degl'interessi della città e del porto di Napoli, che ci siamo occupati alacremente di soddisfare i desiderî che erano stati manifestati riguardo

alle esigenze rimaste insolite del porto di Napoli dai corpi morali autorizzati ad esprimere questi desiderî e specialmente dalla Camera di commercio. Questa chiedeva che si facessero opere di arredamento, di banche, di gru, di padiglioni, ecc. per una somma di circa un milione. Siccome gran parte di questa somma era disponibile in bilancio, fu autorizzata dall'amministrazione centrale una conferenza in Napoli fra l'ispettore compartimentale e i rappresentanti appunto della Camera di commercio, e i funzionari del porto per fissare l'elenco di queste opere di arredamento da eseguire. Il risultato di questa conferenza fu che si compilò un programma di lavori per una somma complessiva di 800 mila lire. Ora non solamente a questa spesa di 800 mila lire io ho provveduto, ma praticamente finiremo a spendere di più, e credo anche meglio, perchè noi abbiamo già a quest'ora appaltato un primo gruppo di binari per 57,900 lire; poi abbiamo appaltato la sistemazione della strada carraia per 76,000 lire; poi un altro secondo gruppo di binari per 95,000 lire; inoltre alcune addizionali a queste opere per 15,000 lire; poi anche un capannone che porterà la sigla B per 100,000 lire, e più circa 100,000 lire per le spese di personale, ecc. in tutto 450,000 lire che ripeto già abbiamo appaltato ben inteso oltre del rafforzamento della testata del molo San Vincenzo, che per sè solo importa 428,000 lire, ma che non fa parte di questo gruppo.

Oltre tutto ciò abbiamo già quasi combinato l'impianto della luce elettrica e di nuove gru elettriche nel porto di Napoli, per l'importo di circa 180,000 lire, opera questa che sarà appaltata prestissimo, essendo già pronti i progetti. Ed è già preparato colla Società elettrica napoletana il contratto per la fornitura dell'energia elettrica. Colle condizioni vantaggiose che abbiamo ottenute per questa illuminazione elettrica e per l'esercizio delle grue insieme spenderemo quella somma stessa che spendiamo ora per la sola illuminazione a gas.

Oltre a ciò costruiremo un altro capannone che porterà la sigla A, con una spesa di 150,000 lire. E poi i binari a Nord di questo capannone che importeranno 30,000 lire; e più traverse stradali, accessi ecc. per oltre 30,000 lire; in complesso 390,000 lire, che insieme alle 450,000 di lavori già appaltati for-

mano 840,000. Di più rimarrà disponibile ancora una altra somma di 210,000 lire, delle quali credo sia opportuno formare una specie di riserva per altre opere suppletive che possano in avvenire apparir necessarie.

Con questo credo di aver dimostrato che nel breve tempo in cui ho retto l'amministrazione dei lavori pubblici, mi sono occupato attivamente ed utilmente della sistemazione del porto di Napoli. E ripeto, chiederò al Parlamento i fondi per assicurare la tranquillità delle acque nell'avamposto, e quando questa ultima opera sarà eseguita, il porto di Napoli sarà messo in condizioni di poter far fronte non solo al traffico attuale, ma a quell'aumento di traffico che tutti gli auguriamo, e che non potrà mancare di realizzarsi con tutto quel sistema nuovo di orari ferroviari internazionale destinati a rendere Napoli il grande scalo dei viaggiatori dell'Europa centrale verso l'Egitto e verso l'estremo Oriente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

Placido. Ringrazio l'onorevole ministro, non solo a nome mio e dell'onorevole Della Rocca, interrogante con me, ma anche a nome dell'onorevole Di San Donato, il quale, per indisposizione sopravvenutagli, non ha potuto esser presente alla discussione dell'importantissimo tema.

A me fu delegato l'onore di rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici un solo importante quesito: se il fatto doloroso dei bacini di carenaggio a Napoli debba sempre occuparci con inutile risultato. E pur dopo la risposta del ministro ho il dovere di constatare un fatto per sè stesso eloquentissimo; un fatto, che, certo, è al disopra di tutte le passioni dei partiti, di tutte le parole, le tendenze, i sospetti che possono mettersi in movimento: debbo constatare, cioè, che sotto questa Amministrazione, ai tempi del compianto Perazzi e dell'onorevole Prinetti, noi, deputati di Napoli, finalmente abbiamo visto spuntare un raggio di sole apportatore di luce e di calore, ed indico immanicabile di quella giustizia che non abbiamo avuto mai.

Certo, nessuno ignora che la questione dei bacini di carenaggio, per Napoli, costituisce una dolorosa iliade di disinganni, di corbellature, di mistificazioni. Nessuno ignora che sia questa una questione antica, dolorosa, la quale si è trascinata, per lungo volger d'

tempo, attraverso Gabinetti, ministri, Sessioni, Legislature.

Ed è stato veramente strano lo spettacolo di vedere che, mentre una legge stabiliva contemporaneamente i bacini di carenaggio a Napoli e Genova, per Genova non solo furono attuati, ma da anni contribuiscono alla vita commerciale ed economica di quella illustre città, da noi, invece, si discusse, si promise sempre, non si mantenne mai, ed oggi, dopo anni, dobbiamo ancora chiedere quello che è nostro diritto imprescrittibile.

Nei limiti di una interrogazione non mi è dato indagare le ragioni di questo anormale procedimento: taluna volta è stata la malevolenza di qualcuno che bazzicava nelle aule di qualche passato ministro; tale altra le pastoie burocratiche hanno inceppato il movimento ordinario; abitualmente la nessuna o la poca volontà dei ministri ad attuare quello che era stato definito per legge.

A che valse questa legge?

A che le interrogazioni, le interpellanze, le premure, le minacce?

Ora un pretesto, ora un altro, talvolta le promesse, altra volta le buone parole; e si finiva sempre col mistificarci.

Che fare? Come finire una buona volta di assumere la figura di eterni postulanti, quando sostenevamo i nostri diritti?

Eravamo financo sul punto di dimetterci, sperando così di trovare una via d'uscita, ed ecco la questione dei bacini di carenaggio assumere figura diversa, ed entrare in una fase novella.

Si deve all'Amministrazione del compianto Perazzi dapprima, e dell'onorevole Prinetti dopo, se oggi con soddisfazione apprendo che ci avviciniamo finalmente ad una soluzione definitiva.

Accolgo con piacere la notizia che già al 1° giugno si procederà all'appalto della diga di recensione; e maggior soddisfazione è surta nell'animo mio all'annuncio di altra più lieta novella, che cioè pel 15 giugno sia stato promesso all'onorevole ministro il progetto del Genio civile colle relative aggiunte e modificazioni per il relativo bando di asta, dei lavori de' bacini di carenaggio a Napoli.

E qui mi permetta che io faccia una brevissima digressione. Onorevole ministro, la prego, siamo scottati dai fatti passati; dirò di più francamente, siamo stati da una do-

lorosa esperienza addomesticati al disinganno, alle delusioni.

Ella, onorevole ministro, che ha mente e cuore, e che ha dimostrato di essere mantentore della sua parola, non dimentichi questa data, il 15 giugno, non dimentichi la promessa del Genio civile.

Che se per lontana ipotesi, che io spero non si verificherà, altri ostacoli burocratici venissero, altre difficoltà, ma rompa una buona volta gli indugi, onorevole ministro, e non permetta che sotto l'amministrazione sua si verifichi quanto, dolorosamente per noi, sotto altri e diversi Ministeri si ebbe a deplorare.

Debbo essere anche grato all'onorevole ministro per una importante notizia, che certo deve avere una eco simpatica nella popolazione partenopea, quella cioè di esser pronto a domandare alla Camera, lo stanziamento di 4 milioni per la sistemazione del porto di Napoli.

Anche questa fu antica questione e la prima volta portata da me alla conoscenza della Camera. Sarà una fatalità, una sventura che ci perseguita, ma dolorosamente si è constatato, che il progetto del porto di Napoli non era stato eseguito, come l'importanza di quel porto, come le condizioni tecniche e nautiche di esso avrebbero richiesto.

Ma ormai molt'acqua è passata sotto il ponte, ed essa non macina più. Inutile quindi parlarne. Però l'onorevole ministro consenta invece che gli ricordi un dato di fatto: l'imboccatura del porto è già ristretta. Dicono i competenti che i legni di una certa portata abbiano difficoltà ad entrare nell'interno del porto medesimo. Ora, se come l'onorevole ministro dice, è sorta difficoltà nella scelta de' lavori, se sia meglio cioè il prolungamento del molo San Vincenzo o la restrizione del porto, sappia l'onorevole ministro che nella risoluzione di questa questione si cela l'importanza della vita commerciale ed economica di Napoli. Altra volta ne parlai alla Camera. Lo specchio dell'acqua nel porto è insicuro, perchè rotto dalle traversie che non trovano sufficiente riparo nel molo San Vincenzo che dovrebbe essere prolungato e non poco.

Certo non sono competente, nè intenditore di cose marinesche, ma le notizie acquisite sopra luogo, la voce universale degli armatori, de' commercianti, de' marinai mi obbligano a richiamare l'attenzione del Governo

su questo punto: che si ritiene preferibile piuttosto il prolungamento del molo San Vincenzo, perchè solo così può trovarsi il baluardo alle onde agitate e commosse che battendo sul curvilineo si rifrangono poi nello specchio interno delle acque del porto.

La ristrettezza dell'entrata del porto renderebbe più malagevole l'accesso nel porto stesso, già ora per sè stesso difficoltoso.

Ho finalmente inteso con massimo compiacimento che ormai sia stata risolta con generale soddisfazione la questione sorta fra le autorità e certi enti morali di Napoli sulle somme disponibili da impiegare per arredamento di banchine. Ho sentito che si parli di circa un milione di lire per adattamento di queste banchine, per grue, per capannoni, ecc.

Sono di ciò lietissimo; ma non dimentichi onorevole ministro, che tutto questo sforzo sarebbe infruttifero se ella, colla equità che tanto la distingue e colla tenacia di propositi che tutti le riconosciamo, non facesse alle sue promesse seguire i fatti, soprattutto quello del bandire le aste al 15 giugno pei bacini di carenaggio.

L'avvenire di Napoli si concentra in questi bacini che daranno nuova vita ed alimento ad una città popolosa, finora privata di tutto.

E poi Napoli è la testa di linea dell'Oriente, è un ponte di piacevole fermata sulle coste del Mediterraneo; in quelle rive incantate non può, non deve mancare ciò che costituisce il bisogno più urgente della libera navigazione, o la necessità più grave per la marina militare; un luogo di riattazioni e di accomodi marinai: i bacini di carenaggio.

Confido, onorevole ministro, nella sua grande equità e nella sua parola, perchè i fatti mi dimostrano che posso con fiducia adagiarmi ad essa.

Nel dichiararmi quindi soddisfatto attenderò con lieto animo l'attuazione delle rimanenti promesse.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Ringrazio l'onorevole Placido della benevolenza con la quale ha accolto le mie dichiarazioni. Siccome a me preme di essere sempre esecutore fedele delle promesse che faccio, così debbo rettificare una sola questione di date. Ho detto che per il 15 di giugno il Genio civile di Napoli mi ha promesso di mandarmi

il progetto dei bacini. Da questo al bandire le aste dovrà correre il tempo voluto dalla legge, perchè bisogna che il progetto sia approvato dal Consiglio superiore, ecc.

Io posso assicurare l'onorevole Placido che porrò ogni opera mia onde questi spazi di tempo siano i più brevi possibili.

Quanto alla questione dell'entrata del porto di Napoli, onorevole Placido, mi trovo anche io nelle sue condizioni: non posso e non debbo assumere la responsabilità di un giudizio tecnico, perchè questo è, per forza di cose, riservato alle persone che hanno mandato e competenza per pronunciarlo. Posso però assicurare l'onorevole Placido che sarà mia cura di fare esaminare questa questione nella prossima estate con la massima diligenza e col massimo desiderio di arrivare ad una soluzione che assicuri i vari interessi che vi sono connessi.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari al presidente del Consiglio, ministro per l'interno, sulla compiacente ingerenza dell'autorità politica del circondario di Chiavari in materia devoluta esclusivamente a quella Curia vescovile, e sul conseguente sfratto intimato all'oratore che teneva in quella città le sue conferenze quaresimali.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Nella passata quaresima il padre Teobaldo, cappuccino, andò a predicare nella città di Chiavari, e nelle prediche da lui fatte nella chiesa di S. Giovanni e nella sede dell'associazione clericale intitolata *la Palestra*, sconfinando da argomenti d'indole religiosa, con linguaggio acre e violento aggredì l'Italia dei Plebisciti, le istituzioni e finanche il nostro onorevole collega Bovio, raccomandando in pari tempo un giornale reazionario che si chiama *la Sveglia*. Il sotto-prefetto di Chiavari lo fece esortare a moderare il suo linguaggio e a mantenersi nei limiti degli argomenti religiosi.

Il nostro cappuccino intese gli ammonimenti e da quel momento si astenne, nelle sue prediche, dall'entrare in argomenti che non fossero religiosi.

Finito il periodo quaresimale, manifestò l'intenzione di fermarsi in Chiavari per continuare la propaganda politica, ma il vescovo di Chiavari gl'interdì la predicazione

in quella diocesi. Fu chiamato anche a Firenze dai suoi superiori e si predispose a partire.

Siccome, però, i fanatici suoi seguaci avevano organizzato una dimostrazione a suo favore, l'autorità locale, temendo che ad una dimostrazione favorevole si potesse contrapporre un'altra contraria, consigliarono il padre cappuccino ad affrettare la sua partenza da Chiavari.

Egli accolse il consiglio e il 23 aprile partì in carrozza per prendere il treno a Sestri, anzichè a Chiavari, e fu accompagnato da alcuni cittadini e da una folla di monelli che gli gridavano: Viva!

Questi sono i fatti, onorevole Cavagnari, dai quali risulta chiaramente che non vi fu lo sfratto e non vi fu nessuna ingerenza dell'autorità politica di Chiavari nelle cose spettanti a quella Curia vescovile.

Presidente. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta del sotto-segretario di Stato.

Cavagnari. Mi dispiace di non poter concordare nell'esposizione dei fatti riferiti dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

A me non risulta e non risulta nemmeno alla popolazione di Chiavari che questo padre Teobaldo, nella sua predicazione quaresimale, sia uscito dai termini assegnati alla sua missione.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Leggerò!

Cavagnari. Io non so che cosa abbia potuto dire nelle adunanze private cui alluse il sotto-segretario di Stato, o presso l'associazione cattolica; giacchè nelle riunioni private ciascuno può parlare come crede. Io non mi occupo che di quello che disse il padre Teobaldo nella chiesa di San Giovanni Battista di Chiavari, dove appunto egli teneva le sue conferenze quaresimali.

Ora si ebbe questo risultato; che il padre Teobaldo, per la profondità della sua dottrina per la mitezza delle sue espressioni, per la facilità dell'eloquio, aveva incontrato il favore di tutta quella popolazione; e non solo della parte così detta clericale, ma anche della parte liberale; la quale traeva in massa ad ascoltare i suoi sermoni.

Per dimostrare il riguardo che uso verso i funzionari che il Governo tiene nel circondario di Chiavari, io non esporrò i miei giudizi, ma citerò parole di un giornale di Ge-

nova non sospetto di clericalismo, ma informato a principii liberalissimi, il quale, (come dice esso stesso) ha durato non poca fatica a credere che il padre Teobaldo fosse stato trattato a quel modo.

Ecco press'a poco, secondo quel giornale, quale era il succo di una conferenza di padre Teobaldo:

« Padre Teobaldo spiattellò chiaro e tondo che molti preti si sono dedicati al sacerdozio all'unico scopo di schivare il duro lavoro della vanga; che in essi eravi soverchio attaccamento ai beni di questa terra e troppo scarso ossequio ai veri e santi principii della religione; che il concetto dell'alta missione sacerdotale era alquanto affievolito e dimenticato, ecc.

« Diceva il frate: A me non pompa di seriche o vellutate vesti, non lo splendore dell'oro e dell'argento, non il lambo delle gemme, ma l'umile saio e il bianco cordone che regge un teschio, simbolo della caducità di tutte le umane cose!... »

Ma queste conferenze non piacquero al quel noto vescovo e dico *noto vescovo* per certe sue tendenze che non mi permetterò di definire col loro nome in quest'Aula, ma che chiamerò tendenze *fine di secolo*.

Tanto non piacquero quei sermoni al vescovo che questi montò su tutte le furie; e scagliò i fulmini della sua potenza esacerbata contro questo povero frate.

Ciò non ostante, il frate, come diceva poc'anzi, aveva ultimato le sue conferenze; il 22 aprile si recava da monsignore per fare atto di ossequio, ma monsignore non si fece trovare in casa. Il giorno 23 (e qui lascio la parola ad un rapporto che mi viene dalla città di Chiavari, nel quale sono indicati a testimoni persone non sospette, fra le quali l'arciprete di quella chiesa collegiale di San Giovanni Battista e tanti altri) il 23 aprile...

Presidente. Onorevole Cavagnari, i cinque minuti sono passati!

Cavagnari. Mi permetta, ho finito.

« Il 23 aprile, dice il rapporto, mentre padre Teobaldo attendeva ai preparativi del viaggio per Firenze, un delegato di pubblica sicurezza entrò nella canonica di San Giovanni Battista e gli ingiunse di partire immediatamente minacciandolo d'arresto. Il frate cedeva e si disponeva a prendere il primo treno diretto, ma il delegato gl'ingiunse in-

vece di andare a prendere il treno a Sestri recandosi a quella stazione in vettura.

« Il frate cedette nuovamente, ed il delegato di pubblica sicurezza volle accompagnarlo montando a cassetta.

« La popolazione, la quale aveva avuto sentore di questo procedere di nuovo conio, naturalmente si era affollata avanti alla canonica, e seguì la carrozza (ma non si trattava, onorevole sotto-segretario, di un branco di monelli, sibbene della parte migliore della popolazione di Chiavari) e costrinse il delegato a scendere di vettura perchè non si trattava di accompagnare un malfattore, ma una persona a modo. »

Qui seguono i commenti che per brevità ometto; questi provvedimenti non furono nemmeno giustificati, e tutte le informazioni che possono essere giunte al Governo (mi consenta l'onorevole sotto-segretario di Stato dirglielo) provengono da fonti sospette, vale a dire dagli stessi imputati che cercano tutti i mezzi per giustificarsi.

Onorevole sotto-segretario di Stato, assuma migliori informazioni, e vedrà che tutte queste esagerazioni furono messe fuori dalle autorità del luogo per giustificare il proprio operato, tutt'altro che legale, e conforme al loro dovere.

Il Governo dovrebbe invitare quel vescovo ad essere più deferente verso gli onesti sentimenti della popolazione di Chiavari affinché la quiete pubblica non venga turbata; e far sì che quelle autorità non abbiano a ripetere le illegalità, che hanno commesso; e non ho altro da aggiungere.

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Serena, sotto-segretario di Stato per gli interni. Dalle parole dell'onorevole Cavagnari parrebbe che ci trovassimo di fronte ad un novello Girolamo Savonarola. Invece io, che ho visto tutti gli atti, (ed anzi per vederli ho chiesto a lui il favore di differire ad oggi la sua interrogazione) mi sono convinto, che non ci troviamo di fronte ad un novello Girolamo Savonarola, ma ad un emulo del noto prete Miraglia.

L'onorevole Cavagnari interrogò il Governo sulla compiacente ingerenza dell'autorità politica e sullo sfratto.

Lo sfratto non c'è stato; l'onorevole Cavagnari sa bene che si dà per iscritto ed

anche quando fosse stato dato a voce e alla presenza di testimoni, avrebbe potuto produrre ricorso all'autorità superiore. Il frate non ha ricorso; ha dato ascolto ai consigli ed è partito; non so dunque dove trovare la illecita ingerenza lamentata dall'onorevole Cavagnari.

Egli però, che ha parlato di conferenze private, mi permetterà di dirgli che anche nelle prediche in S. Giovanni il frate s'occupava spesso e volentieri di politica. E giacchè Ella, onorevole Cavagnari, ha letto un giornale, permetta che anch'io legga le parole di una conferenza del padre Teobaldo pubblicata nel giornale reazionario che raccomandava dal pulpito.

Le parole sono queste: « Egli » — parla del Papa — « mise a nudo le piaghe da cui è infetta l'Italia nostra per opera dei sedicenti liberali al grido di libertà, piaghe che certi figli snaturati, atteggiandosi a salvatori, inaspriscono sempre più, così da renderle cancerose e nonostante un Bovio nebuloso osò attribuire al papa, dicendo che il cancro l'abbiamo in casa. »

E il novello Savonarola proseguì: « Bollò di poi a fuoco quei cattolici malvoni che, disubbidendo al Papa, non si astengono da certi atti in ossequio a Lui (cioè dall'andare alle urne) e chiamò pappagalli quarantascotteschi ed imbecilli coloro che più di ogni altro il Verbo del Vaticano non dovevano scordare, » ecc. ecc.

Bovio. Domando di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ora io domando all'onorevole Cavagnari se il Governo ha commesso contro questo frate nessun atto di violenza. Se pur lo avesse commesso, sarebbe stato in certo modo, non giustificato, ma spiegato dalle parole dette in pubblico e pubblicate sui giornali.

Non aggiungo altro.

Presidente. L'ordine del giorno reca...

Bovio. Signor presidente, ho chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. Non c'è fatto personale, onorevole Bovio. Ella troverà altro modo di parlare; ma non posso darle facoltà di interloquire in questa interrogazione.

Bovio. Siccome nelle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato ci può essere qualche sottinteso, mi preme di chiarire perchè in queste prediche si faccia spesso allusione a me, ed in che senso.

Presidente. Onorevole Bovio, questo tema esigerebbe uno svolgimento abbastanza ampio, che non può essere fatto ora.

Bovio. Signor presidente, parleremo delle nebbie del frate ed anche delle sue. (*Siride*).

Presentazione di due relazioni e di un disegno di legge.

Presidente. Invito l'onorevole Calpini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Calpini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per modificazioni all'articolo 57 della legge sulla igiene e sulla sanità pubblica.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Nasi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Nasi, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Approvazione di eccedenze di impegni per lire 8,794,179.64 su alcuni capitoli concernenti « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96, risultanti dal Rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso. »

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Luzzatti, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge riguardante l'applicazione provvisoria dei provvedimenti circa la guarentigia e il risanamento della circolazione e chiedo che sia deferito all'esame della Commissione dei 18.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge che verrà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che sia mandato alla Commissione dei 18.

Non sorgendo opposizione, la proposta s'intende approvata.

(*È approvata*).

Domanda di procedere contro il deputato Andrea Costa.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Andrea Costa.

Si dia lettura delle conclusioni della Giunta.

Lucifero, segretario, legge:

« La Commissione è unanime nel proporvi di volere respingere la domandata autorizzazione a procedere. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Debbo fare una semplice dichiarazione di voto, parlando anche a nome dei miei colleghi socialisti.

Noi votiamo perchè non si autorizzi la procedura, ma vogliamo che la Camera intenda bene il significato del nostro voto.

Non vogliamo che con questo si creda che noi intendiamo affermare in noi il diritto privilegiato di sfuggire la giustizia del nostro paese; ma desideriamo che si sappia che noi con ciò intendiamo, e vorremmo che la Camera intendesse, che il grido « viva il socialismo » emesso dall'onorevole Costa non costituisce reato.

A noi non importa che la Camera dichiari che non vi è luogo a procedere, ma a noi pare che alla dignità della Camera convenga di risolvere la questione di principio, nel senso che, come fu sostenuto negli Uffici, un evviva a questo ideale della giustizia sociale non è un grido sedizioso, vietato dalle leggi. (*Commenti*).

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate*).

Una voce a destra. La controprova!

Presidente. Dovevano chiederla prima; ora il voto della Camera è proclamato.

Approvazione di dieci disegni di legge per eccedenze d'impegni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Approvazione di eccedenze d'impegni in diversi capitoli di spese facoltative degli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, delle poste e dei telegrafi, della guerra, della marina, di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

È aperta la discussione generale sul primo di questi disegni di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo

alla discussione degli articoli con l'avvertenza che gli articoli sui quali nessuno chiede di parlare s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 344,698.14, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 38: « Pensioni del Ministero del tesoro » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 222,321.16, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 39: « Pensioni del Ministero delle finanze » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 62,160.29, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 44: « Pensioni del Ministero dei lavori pubblici » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 279,091.42, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 45: « Pensioni del Ministero delle poste e dei telegrafi » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 526,210.16, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 46: « Pensioni del Ministero della guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 398,893.59, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 47: « Pensioni del Ministero della marina » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 73,560.41, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 50: « Indennità per una sola volta invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731,

ed altri assegni congeneri legalmente dovuti » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 51,480.20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 139: « Spese per ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro e d'argento e di eroso misto di conio italiano » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Disegno di legge n. 11.

È aperta la discussione generale. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,177.40 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 1 « Personale di ruolo del Ministero, delle Intendenze di finanza e dell'Amministrazione esterna del catasto » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,214.51 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 11 « Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,771.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 17 « Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 24,618.95 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 18 « Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 61,715.68 verificatasi sull'assegnazione del ca-

pitolo n. 23 « Spese di stampa » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2.069.23 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 49-f « Spese d'ufficio ed altre spese di materiale pel servizio amministrativo, tecnico e telegrafico (Canali Cavour) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4.534.23 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 51 « Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 18.777.49 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 79 « Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9.627.35 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 100 « Fitto di locali (dogane) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 83 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 103 « Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3.561.67 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 112 « Mercedi per la verifica e pel collaudo e spese per il trasporto e per l'impallaggio dei bollettari del lotto » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 955.43 verificatasi sull'assegnazione del capi-

tolo n. 142 « Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2.702.23 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 146 « Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5.855.73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 153 « Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5.431.60 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 154 « Acquisti eventuali di stabili (demanio) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

(Sono approvati).

Passiamo al disegno di legge n. 12.

Dichiaro aperta su di esso la discussione generale. (Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 28.000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7 « Indennità di supplenza e di missione » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 108.35 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 13 « Casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2.626.89 verificatasi sull'assegnazione del ca-

pitolo n. 17 « Pigionì (Magistrature giudiziarie) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1895-96.

(Sono approvati).

Viene ora il disegno di legge n. 13.

Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 49,413.10, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 2 « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 992.51, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 8 « Spese di stampa » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 18,502.45, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 11 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 44,019.10, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 15 « Indennità locali al personale diplomatico e consolare all'estero; indennità di primo stabilimento e viaggi; viaggi in corriere e missioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 11,183.14, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 22 « Sussidi e rimpatri di nazionali indigenti e spese di ospedale ed altre eventuali all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 8,777.42 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 23 « Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero » dello

stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 194,146.88 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 25 « Scuole all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Si passa al disegno di legge n. 14.

La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno domandando di parlare, si procede alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 26,613.09 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 6 « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 10,161.43 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7 « Ministero - Spese di manutenzione e adattamento di locali dell'amministrazione centrale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,113.19 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 16 « Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 3,100.83 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 25 « Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale - (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,432.20 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 29 « Regio Istituto di studi su-

periori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 610.11 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 « Istituti d'istruzione musicale - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio, assegni, indennità e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 492,128.94 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « Regi ginnasi e licei - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 405,65 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 68 « Posti gratuiti nei convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 60,649.49 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 69 « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 16,907.99 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 73 « Scuole tecniche - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 22,706.52 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 76 « Scuole normali per al-

lievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,999.20 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 84 « Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti e retribuzioni per l'insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,281.34 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,572.40 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 106 « Assegni di disponibilità (*Spese fisse*) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1895-1896.

(*Sono approvati*).

Viene ora il disegno di legge n. 15.

La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 16.74 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 1 « Ministero - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 30,623.99 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 11 « Ispezioni e missioni amministrative » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,076.73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,803.79 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 32 « Servizio di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 67,956.51 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 33 « Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,062.20 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « Dispensari celtici - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 565.78 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 37 « Dispensari celtici - Fitto locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 111,665.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 39: « Sale sifilopatiche - Cura e mantenimento di sifilitici, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,124.84 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 40: n. « Dispensari celtici - Spese per funzionamento, arredi, mobili, ecc., » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,514.89 verificatasi sull'assegnazione del ca-

pitolo n. 43: « Indennità ai visitatori di farmacie, veterinari, ingegneri e componenti le Commissioni sanitarie ed il Consiglio Superiore di Sanità, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1895-96.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 795.53 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 45: « Istituto vaccinogeno - Spese varie per funzionamento dell'Istituto, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,965.76 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 47: « Spese per funzionamento dei laboratori, indennità agli incaricati dell'insegnamento e spese varie, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,350.19 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 51: « Manutenzione del fabbricato a Sant'Eusebio in Roma, destinato a sede del Consiglio Superiore di sanità, dei laboratori scientifici e dell'Istituto vaccinogeno, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,185.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 54: « Stazioni sanitarie - Personale, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 300.74 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 55: « Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 16.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,219.14 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 64: « Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti, » dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 17.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 388.48 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 65: « Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 18.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,184.08 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 72: « Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città, » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 19.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 391.04 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 77. « Spese di cancelleria per i reali carabinieri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 20.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 75,602.59 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 84 « Carceri — Premio d'ingaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 21.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 25,066.49 verificatasi sull'assegno del capitolo n. 86 « Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 22.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,849.30 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 87 « Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 23.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 417,033.26 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 89 « Carceri - Mantenimento dei

detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 24.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 137,581.97 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 93 « Carceri - Spese per domiciliati caotti e per gli assegnati al domicilio obbligatorio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 25.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 92,277.42 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 94 « Carceri - Trasporto di detenuti ed indennità di trasferta alle guardie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 26.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,205.54 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 96 « Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 27.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 57,254.39 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 97 « Carceri - Servizio delle manifatture - Provvista di materie prime ed accessorie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 28.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 68,449.51 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 103 « Carceri - Manutenzione dei fabbricati » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 29.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 115.20 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 105 « Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con Regio Decreto 1° febbraio 1891, n. 260) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 30.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 954.88 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 115 « Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi, per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, numero 4791) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 31.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 229,484.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 116 « Sicurezza pubblica - Soprasoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Ora passeremo alla discussione del disegno di legge n. 16.

La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 61,338.64 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 2 « Personale e lavoro straordinario dell'amministrazione centrale e provinciale », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6,956.74 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 9 « Ministero - Spese d'ufficio », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 15,311.89 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 30 « Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 10,032.70 verificatasi sulla assegnazione del

capitolo n. 32 « Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Passeremo ora alla discussione del disegno di legge n. 17.

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,863.97 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 2 « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 637,994.12 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 13 « Carabinieri reali » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 76,600, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 22 « Personale tecnico e contabile d'artiglieria e genio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 28,090 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 24 « Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 20,673.77 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 30 « Manutenzione di materiali vari di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni, e modelli premi d'incoraggiamento per nuove invenzioni » dello stato di previsione della spesa

del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 296.03 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 35 « Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Viene ora il disegno di legge n. 18; sul quale è aperta la discussione generale. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 12 « Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 104,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 34 « Carbon fossile per la navigazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 110,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 43 « Spese di trasferta del personale e missioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,777.63 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 44 « Spese per trasporti di materiali » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Viene ora il disegno di legge n. 19.

La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 11,300 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 9 « Spese di stampa » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,172.95 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 13 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 38,834.70 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 112 « Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3^a, e regolamento approvato col Regio Decreto del 31 luglio 1887) (Spesa ripartita) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

(Sono approvati).

Domani si farà la votazione a scrutinio segreto di questi dieci disegni di legge.

Chiedo facoltà alla Camera di consentire che essi vengano votati cinque per volta, come già altre volte si è fatto per risparmio di tempo.

(Così rimane stabilito).

Discussione del rendiconto consuntivo del 1895-96.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1895-96.

È aperta la discussione generale di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Prendo occasione da questo disegno di legge per ricordare al Governo una

promessa mai adempiuta, (e sarebbe proprio questo il momento in cui avrebbe dovuto adempierla) la promessa cioè di presentare alla Camera un elenco di tutti i deputati i quali per qualsiasi ragione percepiscono denaro dall'erario pubblico.

Mi duole di dover muovere questo rimprovero al Governo, dal quale m'aspetto almeno l'assicurazione che prossimamente manterrà questa promessa. Si ha il diritto di conoscere quali deputati percepiscono denaro dall'erario dello Stato per qualsiasi ragione, sia come stipendio, sia come lista di spese, sia come sovvenzione: in qualunque modo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. L'onorevole Imbriani sa che io concordo intieramente con lui sull'opportunità di questa pubblicazione obiettiva e serena la quale non deve essere fatta nè contro gli uni nè contro gli altri, ma deve avere carattere assolutamente impersonale.

Una pubblicazione simigliante si fa anche nel Parlamento inglese; dove ogni anno si presenta questo documento, non per muovere invidia o querela contro gli uni o gli altri, ma unicamente perchè è una guarentigia degli stessi impiegati dello Stato, che siedono nel Parlamento, la notizia del titolo pel quale riscuotono degli assegni.

Quindi io non solo non ho nessuna difficoltà da opporre a che questa pubblicazione sia fatta, ma trovo che è cosa regolarissima, e che non pregiudica nè offende nessuno di quei sentimenti delicati ai quali tutti quanti obbediamo.

Vi sono, per esempio, dei professori deputati che prendono parte a Commissioni di esame; essi non si avranno certo a male se si troverà che riscuotono qualche decina di lire per queste Commissioni. La tenuità della somma stessa mostrerà che il servizio che essi rendono è ben superiore a queste piccole retribuzioni e compensi.

Quindi io rinnovo qui l'impegno di questa pubblicazione.

L'onorevole Imbriani domanda perchè si è ritardata. Io ho chiesto a tutti i miei colleghi che mi mandassero i loro elenchi. La maggior parte di essi me li ha comunicati, ma qualcheduno (perchè il lavoro è un po' più lungo) ha ritardato. Assicuro peraltro che col conto consuntivo dell'esercizio corrente, al più tardi, presenterò questo elenco, e dico

al più tardi, perchè se potrò pubblicarlo prima, lo farò, non essendovi nulla da nascondere.

Imbriani. Sono grato al ministro del tesoro de' suoi chiarimenti e de' suoi propositi. Appunto la mozione che noi muovemmo da questi banchi non era che la riproduzione di una deliberazione presa dal Parlamento inglese, e quindi assolutamente obiettiva.

Poco o molto, per una ragione o per l'altra, è bene che il paese sappia per quali ragioni ed in che modo i membri del Parlamento percepiscano sull'erario pubblico qualsiasi somma.

Ringrazio di nuovo il ministro.

Palberti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Palberti. È perfettamente corretto quel che domanda l'onorevole Imbriani, ed è giusto che la sua domanda sia stata fatta in sede di conto consuntivo, perchè l'elenco ch'egli ha richiesto costituisce un documento contabile che non tocca per nulla la rispettabilità delle persone.

Affinchè poi la pubblicazione conservi il suo carattere di obiettività, proporrei (e credo che l'onorevole Imbriani sarà d'accordo con me) di estenderla a tutti i membri del Parlamento, per modo che l'elenco comprenda e deputati e senatori.

Imbriani. Sicuro!

Luzzatti, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Luzzatti, ministro del tesoro. La domanda infatti riguarda i membri del Parlamento: deputati e senatori. E, poichè non c'è nulla da nascondere, nè per gli uni, nè per gli altri, il Governo intende che l'elenco comprenda gli uni e gli altri.

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Passiamo agli ordini del giorno presentati dalla Commissione. Li leggo:

« La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente i provvedimenti idonei a istituire un permanente controllo, mediante accertamento periodico delle consistenze reali, sulle gestioni patrimoniali e segnatamente su quelle dei magazzini militari. »

« La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente i provvedimenti atti ad impedire che il conto corrente tra l'ufficio

d'amministrazione dei personali militari vari e il Tesoro possa mai per l'avvenire risultare debitore. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. A pagina 104 della relazione, sono scritte parole molto severe all'indirizzo dell'amministrazione a cui mi onoro di presiedere. E, per quanto questo giudizio, molto severo, riguardi un fatto avvenuto parecchio tempo prima ch'io assumessi la responsabilità dell'amministrazione dei lavori pubblici, pure credo mio dovere di chiedere alla Camera, che mi consenta di giustificare completamente l'operato dell'amministrazione medesima e di dimostrare come il giudizio severo che è stato profferito, non abbia (me lo perdoni l'onorevole relatore) non abbia fondamento nei fatti.

A pagina 104, a proposito di una questione relativa alla navigazione sul Lago Maggiore, l'onorevole relatore dice:

« La Corte richiama l'attenzione del Parlamento sull'anormale e dannoso procedimento seguito dal Ministero dei lavori pubblici nella rinnovazione di un contratto riguardante il servizio di navigazione sul Lago Maggiore. »

E via via proseguendo conchiude:

« La vostra Giunta deplora con la Corte quanto è avvenuto, e su questo fatto richiama tutta l'attenzione del ministro dei lavori pubblici tanto più che dagli atti risulta che a cominciare dal 1° gennaio 1896 è stata fatta all'altra impresa una seconda concessione, in base ad un regolare atto garantito da apposita cauzione, annullando la revoca della precedente: il che può esporre al rischio di nuovi aggravii per il bilancio. »

Ora i fatti sono questi.

Nel 1893 si trattava di rinnovare il contratto con l'impresa di navigazione sul Lago Maggiore e si cercava di ottenere, ed anche si ottenne, che, a differenza di quanto è praticato sugli altri laghi, cioè sul Lago di Garda e su quello di Como, dove i servizi postali sono retribuiti, l'impresa di navigazione sul Lago Maggiore assumesse gratuitamente il servizio postale.

Senonchè nel frattempo era intervenuta domanda di concessione di un'altra Società, per la navigazione sullo stesso lago. Ora l'onorevole Danieli sa, che ai termini della

legge generale dei lavori pubblici, la navigazione sui laghi e sui fiumi è libera. Solamente v'è un altro articolo, il quale stabilisce che per la navigazione a vapore, occorre una speciale autorizzazione.

Ora sulla interpretazione di questi due articoli vertono i pareri più diversi; ed io potrei anche personalmente convenire con l'onorevole Danieli, che la concessione è sempre un atto d'impero, e può quindi essere accordata o non accordata dal Governo. Ma di un parere assolutamente diverso sono stati e la Direzione generale delle opere idrauliche e il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato. In seguito a questi pareri era stata accordata al Canziani nel 1893 la concessione provvisoria di navigazione sul Lago Maggiore per il solo servizio delle merci.

Intanto si conducevano a termine i negoziati colla impresa di navigazione del Lago Maggiore ed in essi venne introdotta la clausola, per cui l'antica impresa Mangili, trasformata in Società di navigazione sul Lago Maggiore, assumeva gratuitamente il servizio postale fino a quando fosse rimasta unica ad esercitare la navigazione a vapore su quel lago.

Nel caso questa unicità di esercizio fosse cessata, essa sarebbe stata retribuita pel servizio postale con un canone di 16,000 lire, commisurato al servizio che prestava ed a ciò che per lo stesso servizio postale veniva speso sugli altri laghi.

La concessione accordata all'altra ditta Canziani in via provvisoria per il servizio delle merci fu poi revocata, non già per evitare il pericolo di pagare il canone alla Società di navigazione ex-Mangili, ma perchè la società Canziani non si conformò alle prescrizioni tecniche a cui era condizionata l'autorizzazione del suo esercizio, e faceva abusivamente il trasporto dei passeggeri pel quale non era autorizzata.

Ma l'impresa Canziani continuò di fatto il suo esercizio. Contro questo abuso della impresa Canziani furono fatte tutte le denunce possibili; intervenne l'autorità giudiziaria, essendo stata accertata la contravvenzione; questa abusiva navigazione non è però cessata mai del tutto. Il ministro dei lavori pubblici del tempo chiese perfino il parere dell'Avvocatura erariale, ed io ho qui il parere scritto di tutto pugno dell'at-

tuale mio collega guardasigilli, allora avvocato generale erariale, in cui si conchiude che: « esaminata ora la questione se il ministro dei lavori pubblici possa con azione amministrativa o giudiziaria impedire in via di fatto una navigazione abusiva sul Lago Maggiore, non esito a rispondere negativamente. » Ora che cosa il ministro dei lavori pubblici avrebbe potuto fare di più? Sono intervenute sentenze, fu messa in contravvenzione la Società che esercitava abusivamente quella navigazione; più di così non poteva fare. Ma d'altra parte è a considerare che, essendo cessata questa unicità dei servizi a cui era condizionato il servizio gratuito postale per la Società di navigazione, questa Società, naturalmente, reclamò il pagamento del canone, e ne venne per conseguenza quello sborso di 20,000 lire che la Corte dei conti aveva deplorato.

Da allora in poi, la società Intrese, sostituita alla ditta Canziani si è messa in piena regola colle prescrizioni delle autorità tecniche: tanto che, a quella prima concessione, ne susseguì un'altra in via provvisoria, anche per il trasporto dei viaggiatori; ed io stesso ho firmato, alcuni mesi fa, la concessione definitiva alla stessa Società, d'accordo coll'onorevole mio collega delle poste, che iscrisse nel bilancio la somma necessaria a pagare i canoni per il servizio postale, e d'accordo anche con tutti gli altri miei colleghi, perchè tutti i corpi consultivi furono d'avviso che la navigazione sui laghi e sui fiumi sia libera, e che non si sarebbe potuto, nè in via di diritto nè in via di equità, negare questa concessione.

Ma dico di più: nella relazione è detto che la Corte dei conti aveva incoraggiato il suo procuratore a ricercare se vi fosse qualche giudizio di responsabilità da esperire contro funzionari governativi.

Ebbene, onorevole Danieli, se Ella avesse richiesto alla Corte l'esito di queste ricerche, avrebbe saputo che, con una nota del 17 novembre 1896 il procuratore generale della Corte dei conti scriveva:

« La transazione approvata con Decreto 23 aprile 1896 dal Ministero delle poste e dei telegrafi, per effetto della quale dall'Amministrazione dello Stato vennero pagate lire 20 mila all'Impresa Mangilli a titolo di danni per non avere impedito la navigazione abu-

siva sul lago Maggiore all'altra Impresa Canziani e C.^o non può a parere dello scrivente, dar luogo a giudizio di responsabilità contro i funzionari supposti colpevoli di non aver impedito la navigazione abusiva. Dappoichè rimane dubbio se lo Stato fosse veramente tenuto a rispondere del preteso danno cagionato alla Ditta Mongilli.

Il Procuratore Generale

Firmato: Tango.

Io sono dolente di avere occupato per alcuni minuti la Camera, ma era mio dovere di farlo. L'Amministrazione italiana non è perfetta: ma appunto per ciò quando capita l'occasione di poterla in modo chiaro giustificare dagli appunti che le sono fatti, io sono lieto di approfittarne per quanto si tratti di fatti anteriori al giorno in cui ho assunto la direzione del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Danieli, relatore. La lunga spiegazione che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di dare, dimostra la gravità delle osservazioni fatte dalla Corte dei conti, e giustifica la Giunta generale del bilancio di averle rilevate e di aver chiamato intorno ad esse l'attenzione della Camera.

L'onorevole ministro non ha contestato, nè poteva contestare, i fatti di cui trattasi.

È vero, dunque, che, mentre pendevano le trattative per rinnovare la concessione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore ad una ditta con l'obbligo del trasporto gratuito della corrispondenza postale, sotto condizione che la gratuità cessasse per far luogo ad un congruo compenso, qualora, durante la concessione, un altro pubblico servizio di trasporto fosse accordato; mentre, dico, pendevano tali trattative, questo pubblico servizio era accordato ad un'altra ditta, dimodochè, quando entrava in vigore il contratto di concessione, esisteva già la condizione che creava nel concessionario il diritto ad un compenso.

È vero che la seconda concessione fu revocata; ma, ciononostante, la ditta concessionaria continuò abusivamente il servizio di navigazione, senza che le autorità competenti sapessero efficacemente impedirlo.

È vero che il primo concessionario adì i tribunali ed ottenne sentenza favorevole e

che, l'amministrazione, in via di transazione, dovette pagargli 20,000 lire.

È vero che l'amministrazione annullò la revoca della seconda concessione, e confermò la prima.

È vero, finalmente, che la Corte dei conti deliberò di passare gli atti al suo procuratore generale, affinché, ove fosse il caso, istituisse un giudizio di responsabilità contro i funzionari negligenti.

Ma l'onorevole ministro dice che quel giudizio non fu istituito perchè lo stesso procuratore generale non ha trovato fondamento per istituirlo. Ora io posso compiacermi che non si siano trovati gli estremi per un giudizio di responsabilità; ma non per ciò vien meno il danno che l'erario ha dovuto sopportare.

Quindi io credo che la Giunta generale del bilancio abbia compiuto il proprio dovere col presentare alla Camera le proprie osservazioni.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Io debbo spiegare una cosa, perchè, evidentemente, le mie parole sono state poco chiare.

L'onorevole relatore della Giunta rileva che, pendente il negoziato con l'impresa Mangili, si è fatta un'altra concessione, e da questo desume una responsabilità per l'Amministrazione.

Ora, onorevole Danieli, io le ripeto che il Consiglio di Stato, con parere del 6 gennaio 1894, ebbe a dichiarare che, qualunque fosse il lucro derivante allo Stato, non si poteva fare della navigazione un privilegio ad esclusivo beneficio di alcuno.

L'onorevole relatore dice poi che la Corte dei conti ha istituito un giudizio. È vero; ma è altrettanto vero che il procuratore generale della Corte lo ha abbandonato. E il fatto dell'abbandono spontaneo, prova che è destituita di ogni fondamento la censura che apparisce nella prima parte della relazione della Corte dei conti. Dico appunto della prima parte, poichè, come si vede, l'azione della Corte dei conti si è svolta in due periodi; nel primo era sollevato il dubbio; nel secondo si dice che il dubbio non ha ragione di essere.

E perciò credo sarebbe stato bene che, nella relazione della Giunta, fossero state ri-

portate tutte due queste parti e non la prima soltanto. Così la Camera non avrebbe avuto la noia di tutti questi discorsi.

Danieli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Danieli, relatore. La Giunta generale del bilancio non ha fatto che riepilogare quello che è scritto in un documento ufficiale presentato alla Camera dal ministro del tesoro, vale a dire la relazione della Corte dei conti intorno al consuntivo 1895-96, da cui risultano i fatti che ho enunciati e l'istituzione di un giudizio di responsabilità. E non è punto esatto che quella relazione consti di due parti, nella prima delle quali si sollevi il dubbio, e nella seconda il dubbio sia eliminato.

Da quella relazione risulta soltanto che gli atti furono passati al procuratore generale per la istituzione del giudizio di responsabilità: ed è l'onorevole ministro, il quale afferma oggi che successivamente quel giudizio non ebbe seguito.

Di ciò io, ripeto, mi compiaccio. Ma gli altri fatti rimangono come sono indicati nella relazione, perchè nemmeno il ministro li ha contestati.

Non ho altro da dire.

Luzzatti, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, ministro del tesoro. Io debbo esprimere ringraziamenti alla Giunta generale del bilancio per parecchie osservazioni favorevoli fatte nella sua relazione. Ma debbo chiederle alcuni schiarimenti prima di impegnarmi ad accettare i due ordini del giorno che propone all'approvazione della Camera.

Ringrazio la Giunta di ciò che dice per quella istituzione recente intorno alla vigilanza continuata della spesa, vigilanza che fu istituita dal presente Ministero, su proposta e per iniziativa del presidente della Giunta generale del bilancio, il quale richiamò la attenzione della Camera intorno alla gravità dei conti consuntivi che palesavano eccedenze di spese non coperte da equivalenti economie, e tradivano un vizio amministrativo e una negligenza a cui bisognava porre riparo.

Confidò che se, come ha fatto la Giunta generale del bilancio, la Camera vorrà confortare coi suoi voti questa nuova istituzione, essa ci metterà in grado di togliere poco a poco le eccedenze di spese non compensate

da maggiori entrate, che è uno degli inconvenienti maggiori della nostra amministrazione.

La Giunta generale del bilancio richiamò anche l'attenzione del Governo intorno ai rimborsi e concorsi che, per milioni, passano ogni anno ai residui attivi e alterano la genuinità dei nostri stati di previsione dove si prevede di riscuotere ciò che in realtà poi non si riscuote.

Accetto, come ho dichiarato nell'esposizione finanziaria, e come ho ripetuto anche pochi giorni or sono in questa Camera, il consiglio di presentare al più presto possibile un disegno di legge per proporzionare meglio l'entità reale dei rimborsi e concorsi che si possono riscuotere: e nello stato di previsione dell'anno venturo spero di poter cominciare ad applicare questo consiglio, scemando di un milione e mezzo circa questi concorsi e rimborsi i quali non affaticheranno di nuovi residui attivi l'eredità già troppo grave di questi conti.

Quindi intorno a questo punto siamo interamente d'accordo colla Giunta generale del bilancio.

E non posso non essere con essa d'accordo intorno alle pensioni. Come la Camera sa, è una delle maggiori mie preoccupazioni questa della misura sempre crescente delle pensioni che tutti diciamo di volere arrestare, e per le quali non basta più la somma maggiore di 500,000 lire all'anno, ma occorrerà quella di un milione o un milione e mezzo se si continua in questo modo.

Io ho nominato una Commissione, presieduta da due uomini certo fra i più competenti in questa Camera, intorno a questa materia, il presidente della Giunta generale del bilancio e l'onorevole Saporito, con l'incarico di studiare tale problema.

Accetto integralmente i consigli di questa Commissione e spero, coll'aiuto della Giunta generale del bilancio, di potere nello stato di previsione del tesoro, ora o in assestamento, di applicare tutti i provvedimenti che questa Commissione per le pensioni mi ha suggeriti. E quelli che non troveranno posto nello stato di previsione del tesoro, si riuniranno in un disegno di legge che sarà a esso collaterale.

Invero questi provvedimenti mirano a frenare la minacciosa onda, sempre più crescente, delle pensioni. Devesi però tener conto delle necessità o dei pregiudizii delle ammi-

nistrazioni, che si oppongono molte volte all'attuazione dei propositi migliori. E appunto per questo spero, ripeto, che la Giunta generale del bilancio mi aiuterà a vincere tutte queste difficoltà e per parte mia mi dichiaro concorde in tutti i punti colle proposte, che mi furono messe innanzi dalla Commissione presieduta dall'onorevole Rubini.

La Giunta generale del bilancio, questo anno, nella relazione pregevolissima dell'onorevole Danieli, a più alti compiti ha poi elevato l'ufficio suo: ha sollevato una di quelle quistioni che, in altri tempi, per la preoccupazione della cosa pubblica minacciata dalla deficienza delle nostre istituzioni di contabilità, appassionò la Camera.

Non spero che questa Camera si appassioni, oggi, intorno a questo punto, ma è mio obbligo additarlo all'attenzione dell'assemblea, e chiedere, perciò, schiarimenti precisi intorno al senso dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio.

Già l'onorevole Giolitti, nel suo discorso di Caraglio, il 7 marzo 1897 diceva ai suoi elettori queste parole gravissime, che io ricordo qui alla Camera per l'importanza loro:

« Dissi che mi ritengo incompetente a giudicare della parte tecnica dell'ordinamento dell'esercito; ma vi è una parte, quella dell'ordinamento amministrativo dell'esercito, nella quale vedo una lacuna che può avere gravi conseguenze.

« La nostra contabilità di Stato impedisce che un ministro possa spendere anche una lira senza il controllo della Corte dei conti, ma non pone alcun efficace controllo al Ministero della guerra per quanto riguarda le dotazioni dei magazzini militari, cosicchè si potrebbero esaurire le dotazioni e condurre l'esercito all'impotenza senza che il Parlamento ne sia informato.

« Codesto stato di cose non mi lascia tranquillo sulle dotazioni dell'esercito dopo la guerra d'Africa e non posso allontanare da me il ricordo delle condizioni in cui si trovò l'esercito francese in conseguenza della campagna del Messico al principio della guerra del 1870.

« Con ciò non intendo esprimere sfiducia nei Ministeri della guerra, ma rilevare un grave difetto negli ordinamenti militari. Questi devono essere efficaci in sè, indipendenti dal grado di fiducia che meritino le persone; ora nessun controllo è efficace se non è in-

dipendente in modo assoluto dall'amministrazione controllata, e occorrono garanzie anche per i ministri di fronte alle amministrazioni dipendenti. Invoco perciò la istituzione di un controllo dei magazzini militari, indipendente dal Governo, e che renda conto al Parlamento coi bilanci consuntivi degli approvvigionamenti dell'esercito, come si rende conto del denaro dello Stato. »

Queste parole notevolissime mi ricordano quelle di Quintino Sella intorno a questo stesso argomento, pronunziate poco dopo la guerra tra la Francia e la Germania. Egli diceva:

« La questione dei magazzini, specialmente dei magazzini militari, è ben grave ed importante. Nell'ultima guerra abbiamo visto quel che costò alla Francia l'ignorare il vero stato dei suoi magazzini di guerra. »

E Quintino Sella continuava con sagacissime osservazioni, nelle quali egli, ragionando con grande sottilità d'ingegno coi senatori Cambray-Digny e Perazzi intorno a questa materia, ammoniva di non voler raggiungere l'ideale con una specie di sindacato minuto, eccessivo, fastidioso che si esercitasse su tutti i depositi di merci e di valori dello Stato; ma credeva opportuno di concentrare l'attenzione segnatamente su alcune amministrazioni dello Stato, dove il sindacato era più necessario, trascurando le altre.

Intorno a questa materia il Senato del Regno, anche di recente, ha fatto gravissime osservazioni nella relazione sui conti consuntivi del senatore Cambray-Digny, il quale così ragionava:

« Noi torniamo adunque a raccomandare all'onorevole ministro di volersi occupare del modo di colmare questa lacuna, e di far cessare la singolare anomalia che si verifica adesso che cioè non si possa spedire un mandato per pagare una lira senza l'intervento della Corte dei conti, e che sfugga al riscontro di questa un movimento di milioni come è quello dei materiali di magazzino disponibili e non disponibili. »

« E questa anomalia non può cessare se la legge non sia fatta per dare alla Corte l'autorità di constatare l'esattezza dei conti relativi al movimento delle materie di magazzino, dei depositi, degli arsenali; in una parola di parificare tutto intero il rendimento di conto dell'Amministrazione. »

« E questo poi riuscirebbe impossibile

senza attribuire alla Corte medesima l'autorità di stabilire i metodi di valutazione di tutte le attività e passività dello Stato e di vigilarne e sanzionarne l'applicazione. »

Recenti catastrofi hanno, si può dire, richiamato l'attenzione della Giunta generale del bilancio, e della Giunta permanente di finanza del Senato, intorno a un punto che era stato argomento di profonde considerazioni fino dal 1870, e che aveva dato occasione all'uomo più competente nella finanza, a Quintino Sella, di dettar pagine di cui ho riepilogato il senso in queste brevi dichiarazioni fatte alla Camera.

Aggiungo che, quantunque i nostri ordinamenti contabili lo richiedano, tuttavia questa Camera ha sempre escluso per prudenza, e ha fatto bene, il principio d'impegnarsi di determinare in cifre concrete il patrimonio dello Stato. E quando un ministro del tesoro, il Magliani, aveva presentato nei conti consuntivi, mi pare del 1886-87, alcuni articoli di legge i quali determinavano la consistenza del nostro patrimonio, e qualificava questa consistenza non solamente per materia, ma la determinava anche in valori, su proposta mia (chè allora era presidente della Giunta del bilancio) fu messa in guardia la Camera dall'impegnarsi in determinazioni di voti precisi, i quali recavano la responsabilità di assicurare valori ed esistenze di valori, che non erano determinati finora altro che dai libri di contabilità, ma non avevano avuto alcuno di quegli accertamenti e riscontri effettivi coi quali soltanto può impegnarsi a determinare in articoli di legge quale sia l'ammontare del patrimonio dello Stato.

Difatti la Camera, col consenso del ministro Magliani, eliminò quella parte del progetto sui conti consuntivi. Quindi è nella coscienza nostra che tutti quei valori, tutta quella quantità di merci determinate nei magazzini, e che fanno parte del secondo volume dei conti consuntivi, cioè del patrimonio, appunto per la mancanza di un riscontro sicuro, si buttino giù, così, con molta facilità, dai contabili e dagli impiegati; si riscontrino dal Ministero del tesoro, nella ragioneria generale, con molta diligenza, ma con la diligenza con la quale si riscontrano cifre che non sono controllate; e rimane il dubbio angoscioso, esposto dall'onorevole Giolitti ai suoi elettori, riprodotto, al Senato, nella relazione dell'onorevole Cambray-Di-

gny, riprodotto qui, oggi, nella relazione dell'onorevole Danieli: che, cioè, manchino tutti gli strumenti opportuni di sindacato, a potere affidare che ciò che il bilancio dello Stato, ogni anno, assegna per acquisti e per doti di magazzini, rimanga poi in questi magazzini; e questi siano da fatalità di cose straordinarie, come, per esempio, l'ultima guerra d'Africa, impoveriti, senza che un accertamento venga a determinare se la loro dote media resti ancora intatta, ovvero se, per obbedire a necessità del momento a cui tutti piegano, i magazzini siano assottigliati in tal modo da mettere in pericolo la difesa stessa dello Stato ed altri preziosi interessi e altre garanzie supreme della Nazione, nel momento del bisogno. E dico questo, non solo per i magazzini della guerra, ma anche per quelli dei telegrafi e per tanti altri la cui dote media non sappiamo se corrisponda, o no, alle necessità del servizio, date le imperfezioni della nostra contabilità.

Ora, se debbo intendere in questo senso l'osservazione della Giunta generale del bilancio, io la accolgo interamente, perchè corrisponde ai miei dubbi. Io credo che noi dobbiamo introdurre nel nostro paese istituti di riscontro i quali completino gli attuali, colmino questa deficienza, e diano tranquillità al Parlamento e al paese, che gli istituti di riscontro funzionino in tal guisa, da togliere ogni dubbio, e assicurare che, nelle ore difficili, i nostri magazzini abbiano quello che le carte della contabilità dicono che debbano avere.

Voci al banco della Commissione. Benissimo!

Luzzatti, ministro del tesoro. È evidente però che non è possibile infondere la certezza di questi riscontri e di questo sindacato nel paese e nel Parlamento, se l'Amministrazione stessa, la quale dà gli ordini e amministra, fosse anche essa delegata ai riscontri. Resterebbe sempre il dubbio, anche quando l'ufficio riscontratore fosse un Ministero diverso dall'Amministrazione, la quale avesse queste deficienze nei magazzini, perchè si potrebbe credere a quelle mutue compiacenze tra ministri, che molte volte sono una necessità per vivere in pace tra vicini di casa. *(Si ride)* Sorge perciò la necessità di un istituto che funzioni esattamente in questo campo, ed è l'istituto della Corte dei conti. Io penso sia indispensabile che chi accerta l'esistenza di

questo materiale, le condizioni di questi magazzini sia chi amministra; ma chi riscontra deve essere la Corte dei conti, come fa per tutte le operazioni del Tesoro, per tutte le operazioni di Debito pubblico; e che eserciti questa sua azione con un riscontro, come fa per le officine di carte-valori, come fa presso il Debito pubblico e le Casse dello Stato per gli accertamenti a cui si dedica.

La Corte dei conti, con ispezioni, di cui la legge ed i regolamenti debbono determinare la natura, accerti la verità di quei conti giudiziali che i contabili dei magazzini sono obbligati a presentare dinnanzi ad essa.

Perchè oggi la Corte dei conti si trova in questa condizione: che a dimostrare delle merci e di tutti questi valori dello Stato, i gestori dei magazzini debbono dare conti giudiziali, come ne devono dar conto gli altri ufficiali contabili dello Stato.

Ma la Corte dei conti come accerta? Accerta sempre esaminando le carte, ma non mai in modo da potere asserire che questi riscontri rispondono davvero alla realtà. Quindi alla Corte spetta il lavoro che fa il Ministero del tesoro, il quale vi dà quel secondo volume del patrimonio, molto bello, molto grosso; ma in fine dei conti non dà se non quello che riceve dall'Amministrazione e non può garantire nulla; tanto è vero che non domanda alla Camera di tradurlo in legge.

Ora, affidando alla Corte dei conti questo compito, il risultato, certamente, sarà più sicuro.

Quintino Sella diceva che bisogna in questa materia cominciare procedendo un po' all'ingrosso; perchè ove si volesse istituire accertamenti, magazzino per magazzino, deposito per deposito, con tutte le infinite operazioni occorrenti per raggiungere intero l'intento, allora la immensità del compito disvolgerebbe e disvierebbe.

È necessario, diceva Quintino Sella, restringersi ad alcuni campi principali, che aditava, cioè: i magazzini militari, gli arsenali, i depositi di tabacchi e sali.

Crede quindi che anche nelle nostre condizioni sia opportuno dar vita fra noi a questa istituzione. Ma occorre una legge, o bastano modificazioni al regolamento generale della nostra contabilità?

La mia opinione è che occorra una legge la quale determini queste speciali competenze della Corte dei conti. Ma altri uomini, compe-

tentissimi in questa materia, credono che, anche con sole modificazioni al regolamento di contabilità si potrebbe ottenere lo stesso intento e con maggior sollecitudine. In un modo o nell'altro prendo impegno di fare e di far presto, rispondendo esattamente al desiderio della Giunta del bilancio; di maniera che, senza ingrossare l'importanza della cosa, possiamo noi pure dare al nostro paese una istituzione di complemento negli ordini della contabilità, la quale, in giorni difficili, potremo sperimentare utile e senza la quale in giorni difficili noi potremmo troppo tardi deplorarne la mancanza. (*Bene!*)

Danieli, relatore. La Giunta generale del bilancio, ringraziando l'onorevole ministro del tesoro, prende atto delle sue dichiarazioni e lo prega di mettersi tosto all'opera per attuare l'ordine del giorno da lui accettato.

Presidente. Pongo dunque a partito il primo dei due ordini del giorno presentati dalla Giunta del bilancio:

« La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente i provvedimenti idonei a istituire un permanente controllo, mediante accertamento periodico delle consistenze reali, sulle gestioni patrimoniali e segnatamente su quelle dei magazzini militari. »

Chi lo accetta è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Danieli, relatore. L'onorevole ministro del tesoro ricorderà che, nella tornata del 30 aprile 1891, essendo egli anche allora a quel posto, in occasione della discussione di alcuni progetti di maggiori spese per l'Africa, io richiamai la sua attenzione circa al conto corrente fra l'ufficio di amministrazione dei personali militari varii ed il Ministero del tesoro; conto corrente che presentava allora un debito del Ministero della guerra di circa 17 milioni. E ricorderà altresì che io lo invitai a provvedere affinché per l'avvenire non si spendessero più somme fuori bilancio, e non si eludesse più il sindacato parlamentare.

L'onorevole ministro del tesoro prese impegno di provvedere. Ed infatti, con decreto ministeriale del 19 gennaio 1892, d'accordo col suo collega, l'attuale ministro della guerra, emanò savie norme per regolare quel conto corrente.

Ma, pur riconoscendo la buona volontà dell'onorevole ministro, dovrei concludere che le norme contenute in quel decreto o non furono mantenute, o non sono sufficienti: inquantochè il conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra continuò a chiudersi tutti gli anni con debito del Ministero della guerra, e debito assai rilevante. Infatti, nel 1890-91 il debito fu di più che 16 milioni e mezzo; nel 1891-92 di quasi 10 milioni; nel 1892-93, di quasi 10 milioni; nel 1893-94, di 17 milioni e mezzo; nel 1894-95, di più che 23 milioni; nel 1895-96, di quasi 11 milioni; ed ora che parliamo, il debito del conto corrente del Ministero della guerra col tesoro ammonta a più che 8 milioni.

Non c'è dubbio che, in questo modo, si spendono maggiori somme di quelle accordate dal Parlamento; che questa maggiore spesa è sottratta al controllo parlamentare, e che si viene a mascherare un disavanzo.

Ed è certo altresì che, a questo modo, si viola apertamente l'articolo 597 del regolamento di contabilità generale, il quale a proposito di conti correnti del Ministero del tesoro e talune amministrazioni speciali, dispone testualmente:

« Le somme a tal uopo occorrenti, debbono essere versate anticipatamente alla tesoreria centrale del Regno dalle predette amministrazioni, che ne vengono accreditate nel rispettivo conto corrente. »

Dunque le amministrazioni speciali non dovrebbero e non potrebbero mai risultare debtrici in conto corrente, perchè hanno l'obbligo tassativo di versare anticipatamente i fondi occorrenti ai pagamenti.

Perciò la Giunta generale del bilancio ha creduto suo dovere di presentare il secondo ordine del giorno, e confida che l'onorevole ministro, memore delle dichiarazioni fatte nel 1891, vorrà accettarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Io credo che quel regolamento accennato dall'onorevole Danieli non sia stato inefficace. Per tutto il tempo in cui fu posto a effetto fu efficace.

Danieli, relatore. Allora non è stato attuato sempre.

Luzzatti, ministro del tesoro. Ma io sono d'accordo con la Giunta generale del bilancio, che anche questa questione, che si trascina da tant'anni, e su cui, a ogni discussione

finanziaria, parecchi deputati muovono giusti lagni (ne abbiamo udito parlare più volte anche dall'onorevole Wollemborg), dovrebbe finire. E per finirla bisognerebbe far così: dal primo luglio dell'anno nuovo regolare i conti nuovi distinti da' conti vecchi, in modo che sulla competenza dell'anno nuovo non potessero mai pesare i conti dell'anno vecchio. E poichè il ministro della guerra, con parola leale, alla quale io credo interamente, s'è impegnato alla consolidazione della spesa del suo bilancio per l'anno venturo in 239 milioni, Africa esclusa, è evidente che facendo questo taglio netto dal conto vecchio, il conto nuovo non dovrebbe lasciare più nell'anno venturo alcuno strascico di conto corrente col Tesoro.

Questa operazione risulta efficace, quali che siano le conseguenze a cui porta. Anche se portasse a scoprire un piccolo *deficit* per la sistemazione del conto vecchio, bisognerebbe pur farla, altrimenti noi non avremo mai la fisionomia netta del bilancio della guerra; vi saranno sempre due bilanci della guerra: quello che appare e quello che è; quello che appare, è quello che risulta dalla competenza; quello che è, è quello che risulta dalla competenza, più le spese dissimulate in questi conti col Tesoro.

Ora, poichè oggi, come l'onorevole Danieli ha ricordato, siamo a una cifra di debiti, che è una delle minori degli anni precedenti (perchè, ora che parlo, questo conto corrente deve aggirarsi intorno a poco più di otto milioni di lire), siamo in condizione di regolare una parte di questo conto con le spese che sono state approvate dalla Camera; all'altra vedremo poi come si potrà provvedere. Però, con l'anno nuovo, essa dovrebbe esser regolata in modo, che il conto corrente non debba riflettere se non le disponibilità di bilancio a tenore di quell'articolo di regolamento che opportunamente l'onorevole relatore ha ricordato.

A tale uopo io ho pregato il mio collega della guerra di aiutarmi a sistemare questa faccenda; e, mentre parliamo, non una di quelle grosse Commissioni alle quali non credo, ma una piccola Commissione composta di una persona competente che rappresenta il tesoro, di un'altra, pur competente, che rappresenta il Ministero della guerra, e di un funzionario indicato dalla Corte dei conti, studia appunto questo problema del taglio netto tra il vecchio

e il nuovo, in modo che si possa definitivamente regolare questa materia. Accenno all'ideale parlando di taglio netto; nella pratica si farà ciò che si potrà.

Con queste avvertenze e con questi schiarimenti non solamente non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno che la Giunta propone, ma la ringrazio di averlo proposto perchè esso mi aiuta ad attuare quella finanza severa che è nelle mie aspirazioni.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare metto a partito l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, accettato dal Governo:

« La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente i provvedimenti atti ad impedire che il conto corrente tra l'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari e il tesoro possa mai per l'avvenire risultare debitore. »

(È approvato).

Passeremo ora alla discussione degli articoli, considerando come approvati, previa semplice lettura, quelli intorno ai quali nessuno chiede di parlare.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1895-96.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentotrentanovemilioni settecentocinquantatremilacinquecentonove* e centesimi *tredecimi*. . . . L. 1,839,753,509. 13
delle quali furono riscosse > 1,726,884,055. 12
e rimasero da riscuotere L. 112,869.454. 01

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1895-1896 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentoquarantunmilioni trecentottantaseimila seicentocinquantanove* e centesimi *trenta*. . . . L. 1,841,386,659. 30
delle quali furono pagate > 1,594,261,265. 69
e rimasero da pagare . L. 247,125,393. 61

Art. 3.

Sono convalidate nella somma di lire *ventiduemilioni settantunmila cinquecentoquarantaquattro* e centesimi *novanta* (lire 22,071,544. 90) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1895-96 per le spese di competenza dell'esercizio stesso in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

**Entrate e spese residue
dell'esercizio 1895-96 ed esercizi precedenti.**

Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *centottantaseimilioni ottocentottantunmila seicentotrentaquattro* e centesimi *ventiquattro* . . . L. 186,871,634. 24
delle quali furono rimosse » 113,841,626. 81
e rimasero da riscuotere L. 73,030,007. 43

Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentottantatremilioni cinquecentoquarantanovemila trentanove* e centesimi *undici* . . . L. 383,549,039. 11
delle quali furono pagate » 231,287,099. 35
e rimasero da pagare. . L. 152,261,939. 76

Art. 6.

Sono convalidate nella somma di lire *un milione quattrocentosessantacinquemila quattrocentottantuna* e centesimi *sessantanove* (lire 1,465,481. 69) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1895-96, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

**Resti attivi e passivi
alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96.**

Art. 7.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle en-

trate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1895-96 (articolo 1) L. 112,869,454. 01

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) » 73,030,007. 43

Somme rimosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale) . » 45,614,949. 67

Residui attivi al 30 giugno 1896 L. 231,514,411. 11

Art. 8.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1895-96 (art. 2) L. 247,125,393. 61

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5) » 152,261,939. 76

Residui passivi al 30 giugno 1896 L. 399,387,333. 37

Disposizioni speciali.

Art. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire *diciassettemila duecentosessantuna* e centesimi *novantaquattro* (lire 17,261. 94) i discarichi accordati nell'esercizio 1895-96 ai tesorerieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 225 del regolamento di contabilità generale approvato con Decreto Reale del 4 maggio 1885, n. 3047.

Situazione finanziaria.

Art. 10.

Il deficit del conto del Tesoro, ascendente al 30 giugno 1895 a lire *quattrocentottomilioni seicentottantunmila settantanove* e centesimi *trentatre* (lire 408,681,079. 33), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1895-96 nella somma di lire *quattrocentododicimilioni settecentottantamila novecento sessantasette* e centesimi *cinquantuno* (lire 412,780,967. 51) come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1895-96	1,839,753,509. 13
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accertati	
{ al 30 giugno 1895 L. 384,878,447. 92	
{ al 30 giugno 1896 » 383,549,039. 11	
	1,329,408. 81
Differenza passiva al 30 giugno 1896	412,780,967. 51
	<u>2,253,863,885. 45</u>
Passività	
Differenza passiva al 30 giugno 1895	408,681,079. 33
Spese dell'esercizio finanziario 1895-96	1,841,386,659. 30
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accertati	
{ al 30 giugno 1895 L. 190,650,518. 04	
{ al 30 giugno 1896 » 186,871,634. 24	
	3,778,883. 80
Discarichi di tesoriere per casi di forza maggiore (articolo 225 del regolamento di contabilità generale) in lire 17,261. 94 e rettificazioni varie per lire 1. 08	17,263. 02
	<u>2,253,863,885. 45</u>

(È approvato).

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 11.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto accertate nell'esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in L. 23,357,589. 66 delle quali furono rimosse . » 17,295,277. 48 e rimasero da riscuotere . L. 6,062,312. 18

(È approvato).

Art. 12.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nello esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono state stabilite in L. 22,154,285. 59 delle quali furono pagate . » 16,204,195. 63 e rimasero da pagare . . L. 5,950,089. 96

(È approvato).

Art. 13.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 27,009,288. 29 delle quali furono rimosse . » 4,978,519. 13 e rimasero da riscuotere . . L. 22,030,769. 16

(È approvato).

Art. 14.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 24,463,688. 41 delle quali furono pagate . » 5,548,631. 96 e rimasero da pagare . . . L. 18,915,056. 45

(È approvato).

Art. 15.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (articolo 11) L. 6,062,312. 18

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) . . » 22,030,769. 16

Somme rimosse e non versate » 65,109. 19

Resti attivi al 30 giugno 1896 L. 28,158,190. 53

(È approvato).

Art. 16.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese ac-

certate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (articolo 12) L. 5,950,089. 96

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) » 18,915,056. 45

Resti passivi al 30 giugno 1895 L. 24,865,146. 41

Art. 17.

È accertata nella somma di lire *settemilioni duecentonovantanovemila novecentosette* e centesimi *trentuno* (lire 7,299,907. 31) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1895 e 1896 risultante dai seguenti dati:

Attività

Differenza attiva al 30 giugno 1895 .	7,965,647. 75
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accertati	
al 30 giugno 1895 L. 25,011,546. 92	
al 30 giugno 1896 » 24,463,688. 41	
	<u>547,858. 51</u>
Entrate dell'esercizio finanziario 1895-96	23,357,589. 66
	<u>31,871,095. 92</u>

Passività

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:	
Accertati	
al 30 giugno 1895 L. 29,426,191. 31	
al 30 giugno 1896 » 27,009,288. 29	
	<u>2,416,903. 02</u>
Spese dell'esercizio finanziario 1895-96	22,154,285. 59
Differenza attiva al 30 giugno 1896 .	7,299,907. 31
	<u>31,871,095. 92</u>

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 18.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in L. 2,179,240. 68 delle quali furono riscosse » 1,619,950. 46

e rimasero da riscuotere . . . L. 559,290. 22

Art. 19.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nello esercizio finanziario 1895-96 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 2,093,328. 85 delle quali furono pagate . . . » 1,548,075. »

e rimasero da pagare . . . L. 545,253. 85

Art. 20.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 696,205. 87 delle quali furono riscosse . . . » 555,159. 44

e rimasero da riscuotere . . . L. 141,046. 43

Art. 21.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1894-95 restano determinate in L. 957,912. 41 delle quali furono pagate . . . » 336,971. 17

e rimasero da pagare . . . L. 620,941. 24

Art. 22.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate

accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (articolo 18)	L.	559,290. 22
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) . . . »		141,046.43
Somme riscosse e non versate »		10,595. 39
	L.	<u>710,932. 04</u>

Art. 23.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1895-96 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1895-96 (articolo 19)	L.	545,253. 85
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21) . . . »		620,941. 24
	L.	<u>1,166,195. 09</u>

Art. 24.

È accertata nella somma di lire *settecentosessantasettemila ottocentoquarantasei* e centesimi *trentasei* (lire 767,846.36) la *differenza attiva* del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1895-96, risultante dai seguenti dati:

Attività		
Differenza attiva al 30 giugno 1895 .		725,856. 99
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:		
Accertati	al 30 giugno 1895 L. 1,049,310. 55	
	al 30 giugno 1896 » 957,912. 41	
		<u>91,398. 14</u>
Entrate dell'esercizio finanziario 1895-96		2,179,240. 68
		<u>2,996,495. 81</u>
Passività		
Spese dell'esercizio finanziario 1895-1896		2,093,328. 85
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1894-95, cioè:		
Accertati	al 30 giugno 1895 L. 831,526. 47	
	al 30 giugno 1896 » 696,205. 87	
		<u>135,320. 60</u>
Differenza attiva al 30 giugno 1896 .		767,846. 36
		<u>2,996,495. 81</u>

Residui per rim bo

	RESIDUI ATTIVI	
	al 30 giugno 1895	al 30 giugno 1896
Rimborsi e concorsi nelle spese di pubblico insegnamento .	6,103,361. 26	6,602,158. 94
<i>Da riportarsi</i>	6,103,361. 26	6,602,158. 94

L
L
C
M
S

F
I
S
C
C
O
N
T
R
I

S
A

C

Allegato.

borsi e concorsi.

A N N O T A Z I O N I

Esercizio 1894-95	Esercizio 1895-96
La somma di L. 6,103,361.26 comprende:	Nella somma di 6,602,158.94 sono comprese:
Le quote dell'esercizio 1894-95 che vengono riscosse nel 1895-96 . . . L. 3,111,170.18	Le quote iscritte nel 1895-96 e che vengono liquidate e riscosse nello esercizio successivo in L. 3,105,642.18
Le partite eliminate nel 1895-96. » 45,338.72	
I debiti più salienti si riferiscono all'Università di:	I debiti più rilevanti che compongono la rimanente somma si riferiscono all'Università di:
Catania L. 294,577.40	Catania L. 136,847.25
Messina » 100,717.63	Messina » 104,783.24
Sassari » 144,979.91	Sassari » 214,979.91
540,274.94	456,610.40
Al Ginnasio di:	Al Ginnasio di:
Foggia L. 257,260.29	Foggia L. 293,128.29
Teano » 132,854.23	Teano » 127,854.23
Trani » 95,226.02	Trani » 122,509.69
Gravina » 53,049.74	Cividale » 58,712.52
Sessa » 42,920.61	Gallipoli » 67,145.45
581,310.89	Bosa » 47,081.50
	Sessa » 42,257.29
	758,688.97
Alle Scuole Tecniche di:	Alla Scuola Tecnica di:
Foggia L. 53,925.88	Foggia L. 66,836.88
Lentini » 29,513.10	Lentini » 29,513.10
Sassari » 27,757.24	Sassari » 37,344.44
Cuneo » 24,736.60	Campobasso » 22,657.25
Campobasso » 24,678.79	Massa » 29,031.92
Massa » 22,343.72	Augusta » 21,100.06
Benevento » 13,703.78	Aquila » 18,521.36
Augusta » 17,366.82	Marsala » 17,227.98
Bari » 16,907.80	242,232.99
235,933.73	
Alla Scuola Normale di:	Alla Scuola Normale di:
Sassari L. 15,703.80	Nuoro L. 19,703.80
Avellino » 13,705.53	Livorno » 12,000. »
29,409.33	Foggia » 12,000. »
	43,703.80
Al Liceo « Ennio Quirino Visconti » di Roma L. 60,000. »	Al Liceo « Ennio Quirino Visconti » di Roma (debito contestato). L. 75,000. »
L. 4,603,437.79	L. 4,681,878.34
Gli altri debiti compresi nella suddetta somma, ascendenti in complesso a » 1,499,923.47	Gli altri debiti compresi nella suddetta somma, ascendenti in complesso a » 1,920,280.60
riguardano numerose partite di poca entità. L. 6,103,361.26	riguardano numerose partite di poca entità. L. 6,602,158.94

A N N O T A Z I O N I

Esercizio 1894-95

Nella somma di L. 2,606,076. 98 sono comprese le quote degli esercizi 1893-94 e 1894-95 da liquidare ascendenti in complesso a L. 1,585,000. »

La rimanente somma prenotata a carico di diversi Comuni e Provincie è costituita dai seguenti debiti pel

Porto di Livorno	L. 66,343. 18
Salerno	» 47,271. 26
Cesenatico	» 139,500. 96
Pesaro	» 22,782. 82
Grosseto	» 18,998. 81
Cagliari	» 27,174. 91
Terranova	» 385,141. 21
Porto Maurizio	» 84,559. 96
	<u>791,773. 14</u>
Partite di minor entità	L. 229,303. 84
	<u>L. 2,606,076. 98</u>

I debitori principali compresi nella indicata somma di L. 17,913,338. 65, sono i seguenti:

Provincia di Avellino	L. 268,709. 95
Benevento	» 292,443. 34
Caltanissetta	» 501,755. 75
Campobasso	» 1,912,515. 07
Catanzaro	» 1,574,057. 03
Chieti	» 925,140. 49
Cosenza	» 1,516,594. 45
Cremona	» 397,044. 76
Modena	» 114,962. 63
Piacenza	» 897,044. 73
Potenza	» 2,525,651. 60
Reggio Emilia	» 218,529. 34
Salerno	» 979,925. 77
Teramo	» 334,430. 94
	<u>L. 12,458,805. 85</u>
Debiti di minor entità	» 1,365,085. 50
Somme da liquidare	» 4,089,447. 30
	<u>L. 17,913,338. 65</u>

Esercizio 1895-96

Nella somma di L. 2,723,336. 62 sono comprese le quote degli esercizi 1894-95 e 1895-96 ancora da liquidare ascendenti a L. 1,575,000. »

La rimanente somma prenotata a carico dei Comuni e delle Provincie è costituita dai seguenti debiti pel

Porto di Bosa	L. 75,695. 42
Livorno	» 106,681. 31
Terranova	» 466,613. 71
Granatello	» 37,942. 03
Oneglia	» 45,111. 77
Porto Maurizio	» 45,300. 65
Torre Annunziata	» 25,222. 32
Pesaro	» 24,408. 98
Cagliari	» 22,927. 14
Ancona	» 19,418. 79
Cesenatico	» 18,059. 02
	<u>887,381. 14</u>
Partite di minor entità	L. 260,955. 48
	<u>L. 2,723,336. 62</u>

I principali debitori compresi nella controindicata somma di L. 21,115,439. 80 sono i seguenti:

Provincia di Avellino	L. 333,688. 37
Benevento	» 377,980. »
Caltanissetta	» 515,689. 14
Campobasso	» 2,460,767. 39
Caserta	» 121,602. 80
Catanzaro	» 1,853,294. 80
Chieti	» 1,196,215. 54
Cosenza	» 1,723,941. 24
Cremona	» 473,067. 52
Modena	» 127,662. 86
Piacenza	» 973,067. 47
Potenza	» 2,945,395. 08
Reggio Calabria	» 200,837. 69
Reggio Emilia	» 297,576. 12
Salerno	» 1,269,752. 79
Teramo	» 445,907. 92
	<u>L. 15,316,446. 82</u>
Debiti di minor entità	» 1,314,448. 52
Somme da liquidare	» 4,484,544. 46
	<u>L. 21,115,439. 80</u>

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1897

	RESIDUI ATTIVI	
	al 30 giugno 1895	al 30 giugno 1896
<i>Riporto</i> . . .	26,622,776. 89	30,440,935. 36
Contributi per opere idrauliche di seconda categoria . . .	2,974,582. 94	3,254,943. 82
Concorsi per opere straordinarie ai porti	9,899,493. 84	10,464,457. 87
Ricupero di spese di bonifica (Legge 23 luglio 1881, n. 333)	3,990,666. 15	4,438,934. 84
<i>Da riportarsi</i> . . .	43,487,519. 82	48,599,271. 89

A N N O T A Z I O N I

Esercizio 1894-95	Esercizio 1895-96
I principali debitori compresi nella somma di lire 2,974,582. 94 sono i seguenti:	Nella controindicata somma di L. 3,254,943. 82, sono compresi i seguenti debitori principali:
Provincia di Mantova L. 1,568,774. 71 Firenze » 44,433. 98 Pisa . . » 34,129. 22 Vicenza » 55,718. 63 Cremona » 15,801. 29 <u>L. 1,718,857. 83</u>	Provincia di Mantova L. 1,734,536. 60 Vicenza » 39,283. 05 Pisa . . » 17,734. 33 <u>L. 1,791,553. 98</u>
Debiti di minor entità e debiti da liquidare » 1,255,725. 11 <u>L. 2,974,582. 94</u>	Partite di minor entità e debiti da liquidare » 1,463,389. 84 <u>L. 3,254,943. 82</u>
Nella somma di L. 9,899,493. 84 sono comprese, per debiti da liquidare L. 8,039,056. 24	Nella somma di L. 10,464,457. 87 sono comprese per debiti da liquidare L. 8,376,452. 12
La rimanente somma prenotata a debito di Provincie e Comuni è dovuta pel	La rimanente somma prenotata a debito di Provincie e Comuni, è dovuta pel
Porto di Genova . . . L. 35,534. 31 Brindisi. . . » 39,301. 02 Bosa . . . » 38,583. 74 Livorno. . . » 475,428. 32 Porto Torres » 809,615. 62 Salerno. . . » 63,030. 20 Santa Venere » 88,317. 22 Cotrone. . . » 125,779. 83 Pesaro . . . » 21,882. 63 Fano . . . » 17,436. 51 <u>L. 1,714,909. 40 » 1,714,909. 40</u>	Porto di Genova . . . L. 43,405. 83 Livorno . . . » 490,240. 22 Porto Torres » 735,666. 01 Santa Venere » 86,506. 26 Terranova . » 58,985. 35 P. Empedocle » 36,873. 39 Cotrone. . . » 323,822. 62 Pesaro . . . » 44,117. 21 Fano . . . » 26,587. 41 <u>L. 1,846,204. 30 » 1,846,204. 30</u>
Partite di minor entità » L. 9,753,965. 64 » 145,528. 20 <u>L. 9,899,493. 84</u>	Partite di minor entità. » L. 10,222,656. 42 » 241,801. 45 <u>L. 10,464,457. 87</u>
Della somma di L. 3,946,737. 15, facente parte delle controindicate lire 3,990,666. 15, non venne ancora emessa alcuna liquidazione.	Della somma di L. 4,438,934. 84 rimangono ancora da liquidare L. 4,343,703. 53.

	RESIDUI ATTIVI	
	al 30 giugno 1895	al 30 giugno 1896
<i>Riporto</i>	43,487,519. 82	48,599,271. 89
Ricupero ai spese di bonifica (Legge 25 giugno 1882, n. 869).	1,114. 03	157,245. 96
Contributo pel bonificamento idraulico dell'Agro romano .	392,343. 48	317,941. 76
Contributo pel bonificamento agrario dell'Agro romano .	242,699. 68	233,154. 78
Bonificamento della Burana	2,478,000. »	2,478,000. »
Contributi per le spese di costruzioni di ferrovie concesse alle Società.	4,541,595. 12	5,631,037. 90
<i>Da riportarsi</i>	51,143,272. 13	57,415,652. 29

A N N O T A Z I O N I

Esercizio 1894-95

Esercizio 1895-96

I controindicati residui in L. 1,114.03 furono per lire 506.03 riscossi nel 1896-97. La rimanente somma di lire 608 risultò non dovuta.

Nella somma di L. 157,245.96 sono comprese L. 7,245.96 dovute dalla provincia di Padova, e » 150,000. » somma da liquidarsi, riguardante la bonifica della palude dell'Alberese . L. 157,245.96

La somma di L. 392,343.48 è divisa come segue:

Somma liquidata e versata nel 1895-96 L. 74,401.76
Somma da liquidare » 317,941.72
L. 392,343.48

La somma controindicata di L. 317,941.76 è ripartita nel modo seguente:

Debito risultante a carico della Provincia e del Comune di Roma L. 127,701.66
Somma da liquidare » 190,240.10
L. 317,941.76

Della somma controsegnata in L. 242,699.68 furono nell'esercizio 1894-95 liquidate L. 6,309.36, che vennero già versate.

Di detta somma di L. 233,154.78 furono nel 1895-96 liquidate L. 9,544.90, che vennero già versate.

Residuo debito del consorzio per la bonifica della Burana, pel quale venne chiesta una proroga al pagamento.

Come di contro.

Nella controscritta somma di L. 4,541,595.12 erano comprese quelle di L. 2,769,149.73 per altrettante non ancora liquidate, e L. 1,772,445.39 a carico delle Province debitrice.

Nella controindicata somma di L. 5,630,037.90 è compresa l'altra di L. 3,547,676.60 per somme non ancora liquidate, nelle quali è da notarsi il debito per la ferrovia Genova-Ovada-Asti in L. 2,006,450.52

È da notarsi fra le somme non ancora liquidate il debito di L. 1,672,042.10 per la ferrovia Genova-Ovada-Asti.

La rimanente somma di L. 2,082,361.30 è dovuta dalle Province per i seguenti contributi:

I debiti più salienti erano i seguenti:

Ferrovia Noto-Licata. (Caltanissetta) L. 84,872.84
Ponte Santa Venere-Avellino. (Avellino). » 1,130,251.52
Solmona-Isernia ((Aquila). » 164,049.64
Scordia-Caltagirone. (Catania) » 212,029.50
Barletta-Spinazzola. (Bari) » 274,061.50

Ferrovia Noto-Licata (Caltanissetta) L. 63,654.63
Ponte Santa Venere-Avellino. (Avellino). » 854,453.82
Solmona-Isernia. (Aquila) » 82,024.81
Scordia-Caltagirone. (Catania) » 180,507.28
Barletta-Spinazzola. (Bari) » 548,123. »

	RESIDUI ATTIVI	
	al 30 giugno 1895	al 30 giugno 1896
<i>Riporto</i> . . .	51,143,272. 13	57,415,652. 29
Rimborsi e concorsi per costruzioni ferroviarie	3,796,911. 98	4,071,350. 75
	54,940,184. 11	61,487,003. 04

A N N O T A Z I O N I

Esercizio 1894-95		Esercizio 1895-96	
<p>Della controsegnata somma di L. 3,796,911. 98, lire 1,556,452. 26 risultavano liquidate a carico delle Provincie, e le rimanenti L. 2,240,459. 72 ancora da liquidare.</p> <p>Fra le somme dovute si notano principalmente quelle a carico delle seguenti Provincie per le ferrovie:</p>		<p>Della somma di L. 4,071,350. 75 risultano liquidate L. 1,641,709. 91 a carico delle Provincie e le rimanenti L. 2,429,640. 44 sono ancora da liquidare.</p> <p>Fra le somme dovute si notano principalmente quelle a carico delle seguenti Provincie per le relative linee ferroviarie:</p>	
Eboli-Reggio	Salerno . . . L. 59,545. 20 Catanzaro . . » 229,405. 75 Reggio-Calabria . . » 120,881. 25	Eboli-Reggio	Salerno . . . L. 59,515. 20 Cosenza . . . » 22,564. 50 Catanzaro . . » 262,178. » Reggio Calabria . . » 120,881. 25
Benevento-Avellino . .	Avellino . . » 16,934. 90	Benevento-Avellino . .	Avellino . . » 25,402. 35
Marina-Catanzaro . .	Catanzaro . . » 146,602. 54	Marina-Catanzaro . .	Catanzaro . . » 188,488. 98
Siracusa-Licata . . .	Siracusa . . » 96,002. 59	Siracusa-Licata . . .	Siracusa . . » 96,002. 59
Cosenza-Nocera . . .	Cosenza . . . » 60,642. 93	Cosenza-Nocera . . .	Cosenza . . . » 64,318. 91
Portogruaro Casarza .	Venezia . . » 99,000. »	Portogruaro-Casarza .	Venezia . . » 99,000. »
Salerno-S. Severino .	Salerno . . » 212,834. 36 Avellino . . » 13,431. 22	Salerno-S. Severino .	Salerno . . » 251,156. 65 Avellino . . » 16,792. 90 Benevento . . » 6,889. 40
Isernia-Campobasso .	Campobasso . » 49,000. »	Isernia-Campobasso .	Campobasso . » 49,000. »
Borgo S. Donnino-Cremona.	Piacenza . . » 150,000. » Cremona . . » 150,000. »	Borgo S. Donnino-Cremona.	Piacenza . . » 150,000. » Cremona . . » 150,000. »
Parma-Iseo	Cremona . . » 54,088. 01	Parma-Iseo	Cremona . . » 54,088. 01
Ravenna-Rimini . . .	Ravenna . . » 85,669. 65	Ravenna-Rimini . . .	Ravenna . . » 85,669. 65

Presidente. Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del bilancio delle finanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca ora lo Stato di previsione pel Ministero delle finanze per l'esercizio 1897-98.

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelozzi.

Michelozzi. Un autorevole, e credo anche officioso, periodico consigliava a chi volesse prendere parte alla discussione di questo stato di previsione, di iscriversi sui capitoli, piuttosto che nella discussione generale.

Io non ho potuto seguire questo autorevole consiglio, perchè, sebbene il tema che imprenderò a trattare in poche parole, riguarda materie distinte su distinti e speciali capitoli, pure si riassume tutto in un concetto solo, e ad un solo scopo sintetico mira.

Le recenti discussioni sulla politica militare e sulla politica coloniale hanno messo in evidenza che male si possono risolvere le più gravi questioni nazionali se non giungiamo a conoscere esattamente la potenzialità tributaria del paese. Ed è pur scaturita ancora una volta imponente e pressante la necessità di radicali riforme al nostro sistema tributario, ritenuto comunemente difettosissimo. Certo io non spingo la mia audacia sino al punto di tediare la Camera svolgendo qui tutta quella massa di censure che a questo infelice sistema tributario da trenta e più anni si rivolgono.

Accennerò solo che di queste censure autorevoli deputati recentemente si sono fatti eco, per venire a questi tre punti sostanziali, a questi tre postulati che sono al tempo stesso tre ammonimenti.

Bisogna pensare alla riforma del dazio consumo, diceva l'onorevole ministro del tesoro; bisogna pensare senza indugio a perequare le imposte, diceva l'onorevole Fortunato; bisogna pensare senza ritardo a distruggere quell'arsenale di fiscalità che molesta angaricamente la massa dei contribuenti, diceva l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

Ma, intanto, la Commissione del bilancio, mentre riconosce la necessità di riforme, conclude dicendo che *per esse occorrono tempi più*

tranquilla. Queste parole che suggellano la dotta e limpida relazione dell'onorevole Frola, sono molto caratteristiche, poichè quella sola frase *rimettere le riforme a tempi più tranquilli*, basta a far comprendere che il proposito di riforme stenta ancora a passare dalle vaghe aspirazioni nel campo delle convinzioni operative.

Cotesto concetto, espresso con lodevole franchezza dalla Commissione del bilancio, fa travedere quali ostacoli si trovano ancora in certi pregiudizi per l'inizio di razionali e radicali riforme.

Andare cauti, non precipitare, attendere tempi più opportuni; ecco quello che si dice in fatto di riforme tributarie da circa trenta anni in Italia. Ed intanto gli studi si ammassano, il piede si arresta, i tempi opportuni si dicono non ancora venuti.

Ma così non si fa presso altre Nazioni, ove pure studiando con calma e procedendo senza sventatezza, si sono oramai introdotte molte riforme in ogni ramo tributario.

Basti citare qualche esempio: mentre in Italia si deliberava l'inasprimento di sostanza e di forma pel dazio consumo, contemporaneamente nel Belgio si aboliva intieramente. Mentre qui si complicavano maggiormente le fiscalità per le tasse di registro e di bollo, in Turchia ed in Grecia (in questo, pare, amiche), si alleggerivano fondendosi rapidamente le due tasse, ecc. Ed in Spagna ed in Inghilterra si procedeva ad una vera rivoluzione, nell'adattamento delle tasse sul bollo in senso perequante. Mentre qui si deliberavano forme complicate e dispendiose per fare chi sa in quanti anni il nuovo catasto, in Prussia si riuscì a farlo con la massima semplicità in meno di cinque anni!..

Mi fermo qui perchè troppo lungo sarebbe l'elenco di esempi che potrei addurre di riforme radicali e senza titubanza eseguite in altri paesi.

Non è che in Italia non si voglia, o non si sappia fare... no; ma è nostro vezzo immaginarci tutte le difficoltà possibili, ingrandirle, moltiplicarle, e così persuaderci che sarebbe ottimo il da farsi ma che non si può fare. Noi, come suol dirsi, dipingiamo il diavolo sul muro per averne paura.

Infatti come può dirsi che non vi sia modo di trasformare immediatamente il dazio consumo mentre tutte le nazioni, tranne la Francia, l'hanno trasformato?

Ho saputo che l'onorevole ministro delle finanze, con la sua consueta sollecitudine sta per presentare un disegno di legge intorno a siffatta materia. Spero che esso sia informato a quegli stessi concetti democratici (i giornali suonerebbero diversamente) a cui egli s'ispirava molto opportunamente nella discussione sul consolidamento dei dazi di consumo nel 1894. Ad ogni modo tutto è meglio fuori che lo stato presente delle cose.

Come può dirsi che sia difficile apportare mutazioni razionali ed efficaci alle leggi per le tasse sugli affari che pure rappresentano i due terzi del reddito per tasse indirette, mentre oramai la sola nostra legislazione rimane nel mondo esempio unico di enormi ingiustizie sperequatrici?

Fra pochi giorni saranno sott'occhio a ciascun deputato i testi di queste unificate legislazioni, e vedranno i miei onorevoli colleghi quale edificio complicato e sconnesso siasi costruito in trenta anni, pieno di ingiustizie per i contribuenti e di lacune per l'erario. Sì, di lacune per l'erario, perchè a chi sa guardare bene addentro sarà facile vedere quanti cespiti siano sfuggiti a quello che soleva chiamarsi l'Argo dai cento occhi. Sicchè una riforma radicale e razionale di questa legislazione non sarà soltanto un sollievo per i contribuenti, per pareggiare le diverse condizioni che oggi sono fatte da quella legge, ma servirà anche a rinsanguare le finanze dello Stato con nuovi cespiti.

Potrei anche parlare della legislazione delle concessioni governative che offende il senso della giustizia e che è necessario di riformare.

Certamente, vasto è il problema che richiede studi profondi, ma pur vasta e coltissima è la mente del ministro delle finanze, il quale vorrà riconoscere che ormai è tempo di risolversi a misure pronte e decise, che servano a colpire chi deve pagare e non paga, che servano a semplificare e perequare le imposizioni ad alleggerire le fiscalità.

L'onorevole Di Rudini recentemente ebbe a paragonare il fisco al capo di un arsenale pieno di strumenti di tortura. Io amo assomigliarlo al vecchio Faust, che nel suo laboratorio pieno di storte e di lambicchi, sta tutto intento a fare esorcismi ed a stillare veleni. Oh ben venga un demone od angelo qualunque, sia esso Mefistofele, o Greetchen, o Siebel, ad infondergli nelle vene sangue

e vita novella affinché sia più forte per la finanza e meno antipatico per i contribuenti italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Io mi sono iscritto nella discussione generale di questo bilancio unicamente per non intrattenere ripetute volte la Camera.

Non ho da fare un discorso, ma per non parlare sopra parecchi capitoli, dirò qui le brevi osservazioni e le poche raccomandazioni che intendo rivolgere all'onorevole ministro delle finanze.

Desidero di richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sopra alcune tasse che furono imposte dal Gabinetto precedente e soprattutto sul modo di applicazione e di esazione di esse.

Dichiaro subito che quelle tasse io ho votate perchè le ho ritenute una imprescindibile, per quanto dura, necessità.

Ma non bisogna colle forme di applicazione e di esazione renderle più gravose ed insopportabili: lo sono già tanto per la sostanza!

Ometto di parlare della maniera con cui si applica il dazio sui fiammiferi, sul gazluce e su altre materie; e richiamo l'attenzione della Camera principalmente sopra i gravissimi inconvenienti che, o per mancanza di precise istruzioni da parte del Ministero o per eccessiva fiscalità degli agenti, si verificano nell'applicazione dei dazi sui cotonei sodi e della tassa sulla energia elettrica.

Il dazio sopra i cotonei sodi (lo si è già detto quando si è discusso il dazio stesso, ma è bene ripeterlo, poichè trattasi d'un balzello provvisorio) costituisce una vera enormità.

Il cotone sodo è la sola materia prima che sia tassata; non c'è riscontro di una imposizione simile in nessun altro Stato.

Ma poi rappresenta anche un'ingiustizia perchè viene a colpire in modo gravissimo una piccola categoria d'industriali, perocchè i filatori di cotone, e si noti che questi soli portano tutto il peso e nessun peso sostengono, i tessitori e gli altri industriali cotonieri, sono appena 120 in tutta Italia.

Ora avviene che il dazio elevatissimo di tre lire in oro al quintale, che pesa sui cotonei sodi, si applichi talvolta in questo modo. In un porto qualunque, Genova, Venezia o altrove scoppia sotto gli occhi della

finanza un incendio; per spegnere questo incendio si fa uso di tanta acqua che le balle di cotone le quali in origine pesavano, poniamo, 200 chilogrammi, spento l'incendio ne pesano 500; due volte e mezzo il peso originario!

Ebbene, il dazio di 3 lire in oro si fa pagare non sui 200 chilogrammi ma sui 500; ossia sopra 200 chilogrammi di cotone e sopra 300 chilogrammi d'acqua, senza che vi sia modo di avere un rimborso. Di maniera che un industriale, in condizioni normali, che non subisca un incendio paga per una balla di cotone sei franchi in oro; un disgraziato industriale che abbia patito un incendio deve pagare quindici franchi per ogni balla.

Ora, non v'è chi non veda come questa sia proprio una enormità, ed io prego l'onorevole ministro di voler dare istruzioni perchè vi sia posto riparo.

Senza soffermarmi più oltre su questo argomento, vengo al rilievo usato da alcuni agenti della finanza per la tassazione della energia elettrica.

In uno stabilimento del Regno ledinamo sono mosse dallo stesso albero di trasmissione, il quale muove tutte le macchine della fabbrica, e perciò le oscillazioni prodotte da queste sulla velocità del motore idraulico si riflettono sulla dinamo.

Ebbene: alle ore 19, supponiamo, avviene il cambio della maestranza e ne conseguono le maggiori oscillazioni.

In quel momento moltissime macchine restano ferme e nel momento immediatamente successivo ne vengono attivate alcune e poi alcune altre.

È evidente, che in questi momenti gli istrumenti che devono segnare l'energia, daranno una misura diversa dalla normale. Ed è del pari evidente, che il rilievo da parte dell'agente della finanza dovrebbe esser fatto in qualunque altra ora, tranne che alle ore 19.

Ebbene: l'agente della finanza, sotto la cui giurisdizione si trova lo stabilimento da me citato, sistematicamente e ripetutamente ha voluto fare il rilievo alle ore 19 e così risultò assolutamente erroneo, dando al Fisco un provento molto superiore a quello che sarebbe voluto dalla legge, essendosi applicato un consumo di 3.50 watt-ora per candela, in luogo di 3, che gli istrumenti segnavano normalmente.

Mi affretto a dire, che la Direzione di quell'opificio ha ricorso alla Commissione; e questa immediatamente ha dato ragione alla Direzione dello stabilimento e torto all'agente del Fisco. Ma intanto vi sono contestazioni, ricorsi e malcontenti.

Ora perchè, domando io, gli agenti della finanza devono applicare sempre nel modo più fiscale e molto spesso erroneo la legge?

Io prego l'onorevole ministro delle finanze a volere anche qui dare disposizioni precise, perchè si faccia giustizia e perchè, trattandosi di tassazioni che sono già per sè stesse molto elevate, non si spinga il fiscalismo fino a voler riscuotere più di quanto la legge domanda.

Come ho detto fin dal principio, trascurerò di parlare delle esazioni indebite che vengono fatte da alcuni agenti sopra altre materie sulle quali fu imposto un dazio coi provvedimenti votati dalla Camera precedente, dove pure vi sarebbe molto da dire! giacchè mi pare che il poco da me detto sia sufficiente per persuadere il Governo a voler dare energiche e tassative disposizioni.

Non soltanto la gravezza delle tasse angustia il paese, ma anche il modo di esigerle, ed io credo che quel malcontento che l'onorevole presidente del Consiglio ode tendendo l'orecchio (ed io mi permetterò di dire che è facile sentirlo anche senza tenderlo tanto) quel malcontento dipende in buona parte dal modo con cui gli agenti del fisco compiono il loro ufficio.

È poichè ho la parola senza dover parlare di nuovo al capitolo 5° sul quale pure sono iscritto, approfitto ora per rivolgere una preghiera.

Trovo nel bilancio di previsione del Ministero delle finanze pel 1897-98 un'annotazione con cui è esposto il progetto del passaggio in pianta stabile di tutti gli scrivani straordinari delle Intendenze di finanza che furono assunti sino all'ottobre 1894 e che dipendono dal Ministero stesso.

Di questa disposizione io do lode all'onorevole ministro. Ma siccome vi sono molti straordinari, i quali si trovano nelle identiche condizioni, e furono distaccati al Ministero del tesoro, ed alla direzione del fondo per il culto, io mi permetto di raccomandare (e se la sede della raccomandazione non fosse propria, vuol dire che varrà per quando venisse il momento) perchè un eguale provve-

dimento venga preso anche a favore di quegli straordinari che sono stati tolti al Ministero delle finanze e distaccati agli altri due dicasteri che ho nominati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Risponderò anzitutto all'onorevole Michelozzi, e comincerò col dirgli che il disegno di legge sul dazio consumo è già dinanzi alla Camera e stampato. Io non guardo alle leggi che siano democratiche o abbiano altro obiettivo, guardo soltanto che corrispondano alle condizioni reali del paese e del bilancio.

Ora, il concetto che informa la mia riforma è il seguente. I canoni che erano consolidati per dieci anni restano consolidati in perpetuo, salvo la revisione dopo il quinquennio, come era stabilito nella legge precedente. Data la tariffa governativa ed i massimi stabiliti, i Comuni, nel limite di queste voci e di queste tariffe, possono abolire le voci, ed abbassare le tariffe sui generi che essi credono suscettibili di sgravio.

Quindi tutta la legge non si riduce che ad una maggiore libertà ai Comuni per agevolare, se hanno altri mezzi, i disagi dei consumi necessari.

Si aggiunge semplicemente un dazio di consumo sull'olio di ricino, che non aveva prima lo smercio che ha preso ora, ma è ad esclusivo beneficio delle finanze comunali, appunto perchè esse possano, se occorre, sgravare altri consumi necessari. Questa è la riforma da me immaginata, e, come vede, è semplicissima.

Rispondo poi all'onorevole Michelozzi, che ha portato il paragone del Belgio, a proposito del dazio di consumo, che il Belgio non ha abolito ora il dazio di consumo, ma da gran tempo. Ma il Belgio è il paese più ricco di tutta Europa. È quindi un termine di paragone assolutamente diverso. In Francia da tre anni è stata data facoltà al comune di Lione di abolire il dazio di consumo (*octroi*), mettendo altre tasse. Dopo tre anni il comune di Lione non giunse ad abolire l'*octroi*, perchè, per abolirlo, si dovevano mettere tasse locative che riuscivano, per le classi operaie, più gravi di esso.

Ripeto quel che dissi in altra occasione: che il nostro sistema tributario sia grave ed aspro, non può negarsi; ma è grave ed aspro, perchè, tutti i giorni, si chiedono nuove spese,

e bisogna affaticare finanze e contribuenti, per far fronte a queste spese.

Margini vergini d'imposte, io non ne conosco; onde è impossibile sgravare una parte, per portare il carico sull'altra: perchè ciò importerebbe portare questo carico su terre vergini della finanza. E queste terre vergini non le conosce nemmeno l'onorevole Michelozzi.

Io tenni a mio pregio di comprendere l'onorevole Michelozzi nella Commissione del testo unico delle leggi di registro e bollo; la Commissione lavorò egregiamente pel testo unico; ma, quanto alle riforme, sono ancora di là da venire. Ed io mi propongo di riconvocare quella Commissione, affinchè mi faccia proposte concrete.

L'onorevole Michelozzi mi propose un suo studio; ma gli dichiaro che, se accettassi le sue idee, non farei che aggravare di più la condizione presente. Perchè egli innesterebbe il sistema della Turchia, della Grecia e della Spagna sulle tasse che già abbiamo, e renderebbe gradualmente molte tasse che ora sono fisse; quindi non si verrebbe ad avere che un maggiore aggravio.

Di ciò non fo colpa all'onorevole Michelozzi, ma al nostro sistema tributario che è spinto a così alta pressione, che vuole essere, mediante un assiduo lavoro del Paese, riformato.

Intanto, tutto il nostro studio deve essere rivolto ad attuare riforme di adattamento, cioè togliere le asprezze, semplificare, rendere l'applicazione delle tasse più equa e più giusta. Ma sino a che il mio collega del Tesoro, ad ogni 500,000 lire, per un bisogno necessario che possa sorgere, domanda una entrata, una riforma sostanziale al sistema tributario deve essere rimandata a tempi più lontani. Il dire altro significa mostrare desideri e speranze ai quali mi associo volentieri, ma che, pur troppo, rimangono desideri e speranze.

All'onorevole Morpurgo debbo dire, che sino dal momento che assunsi il Ministero, trovai la tassa sull'elettricità appena nata, e diedi istruzioni perchè fosse applicata con la maggiore mitezza; ed io che tutti i giorni ho reclami per l'applicazione di tasse diverse, non ne ho mai avuto nessuno per la tassa dell'elettricità. Dal momento che ne fa uno l'onorevole Morpurgo, ne terrò conto senza dubbio.

Rispetto ai cotone, riconosco con lui che è la sola materia prima tassata; ma non è tassata in misura molto elevata; e nemmeno pel cotone è mai finora intervenuta una controversia. Se verranno presentati reclami, non avrò difficoltà di accettarli.

Rispetto all'ultima raccomandazione dell'onorevole Morpurgo, circa gli straordinari, debbo dire che ho fatto finora quello che ho potuto nel limite del mio bilancio, e procurando di introdurre economie corrispondenti. Perchè il desiderio suo si possa compiere, occorre che i ministri competenti facciano lo stesso lavoro, e creda che non tutti saranno in caso di farlo immediatamente. Ad ogni modo non è a me che si deve rivolgere; e poi debbo anche a questo proposito dichiarare, che quello che si è fatto per questi straordinari era un atto di pura giustizia, perchè sono straordinari che stanno da venti e da venticinque anni nel Ministero, ed alcuni dei quali disimpegnano anche funzioni amministrative e contabili.

Era anche un interesse dell'Amministrazione che non restassero più a lungo in una condizione che veramente non rispondeva nè all'equità, nè ai bisogni del servizio. Ma anch'io che ho pur sempre dinanzi i reclami di tanti altri straordinari che sono veri avventizi, debbo dichiarare che occorre che mi fermi qui. Perchè rispetto agli impiegati è come per le imposte: si possono avere larghi e benevoli desideri. Ma poichè per aumentare gli stipendi bisogna pur trovare risorse, e tutti conveniamo cogli onorevoli Michelozzi e Morpurgo che le tasse hanno raggiunto una tale intensità che più oltre non si può andare, prego la Camera di essere discreta, rispetto a queste domande degli impiegati. Perchè, ripeto, trovar modo di far denari senza cavarli dai contribuenti sarebbe certo una bella invenzione, ma non credo si sia ancora trovato un ministro delle finanze capace di tanto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione del bilancio.

Frola, relatore. L'ufficio della Giunta generale del bilancio è brevissimo perchè brevi furono anche le osservazioni fatte nella discussione generale.

L'onorevole Michelozzi anzitutto, citando una parte della relazione (e qui debbo ringraziarlo delle cortesie parole a me dirette), ha trovato modo di indirizzare al Governo

speciali eccitamenti perchè rivolga i suoi studi alle leggi finanziarie ed alla loro semplificazione; e su questo punto la Giunta del bilancio è perfettamente d'accordo. Non solo un ministro delle finanze deve semplificare i numerosi meccanismi che si compendiano nel Ministero delle finanze, ma deve ancora rivolgere la mente sua a togliere gli aspri metodi che si adottano nella esazione delle imposte, a togliere quelle acerbe fiscalità di cui una parola augusta disse in quest'Aula. E quando dico « acerbe fiscalità, » non mi riferisco solo alla elevatezza delle aliquote che v'è per molte imposte, ma essenzialmente mi riferisco ai metodi di esazione, che poi si risolvono in una maggiore elevatezza delle imposte medesime. (*Bene!*) Quindi è ormai tempo di por fine a questi metodi, e come abbiamo accennato nella relazione della Giunta generale del bilancio, è ormai tempo che a questa parte siano dedicate le cure e gli studi dell'onorevole ministro delle finanze. E poichè giustizia voleva che si accennasse quanto venne già al riguardo fatto, abbiamo accennati gli studi compiuti per rendere almeno più chiare alcune di quelle intricate leggi che colpiscono il contribuente italiano.

Abbiamo accennato agli studi iniziati e compiuti in parte relativamente a quella intricata selva che si chiama la tassa sugli affari, appunto perchè almeno nelle applicazioni siano tolte quelle numerose controversie che si verificano nella esazione e nella determinazione di queste tasse onde il contribuente almeno sappia quale sia il suo debito, fin dove arriva l'imposta.

Questo modesto ufficio ha anche la sua importanza sull'economia nazionale ed ha la sua importanza massima nell'applicazione dei tributi.

Con queste dichiarazioni credo di aver risposto all'onorevole Michelozzi.

L'onorevole Morpurgo rivolse osservazioni speciali relativamente all'applicazione di alcune tasse che sono comprese negli ultimi provvedimenti finanziari.

Egli ricorderà certamente come io, essendo relatore di tali provvedimenti, abbia fatto speciali eccitamenti al Governo perchè anche queste tasse venissero applicate con criterii equi e giusti. Quindi mi associo su questo punto alle sue osservazioni le quali ricadono in tutte quelle altre che la Giunta

generale del bilancio ebbe a rivolgere al Governo relativamente alle tasse vigenti.

L'onorevole Morpurgo accennò agli scrivani straordinari. La Giunta del bilancio ha accettato la proposta direttale dall'onorevole ministro relativamente agli scrivani straordinari e l'ha accolta, perchè gli scrivani straordinari che si trovano in quella determinata condizione contemplata nel disegno di legge davano affidamento di poter ben disimpegnare le mansioni di ufficiali d'ordine.

Ma conviene ritenere anche che per gli scrivani straordinari dipendenti dal Ministero delle finanze vi sono speciali affidamenti contenuti in speciali ordini del giorno votati dalla Camera ed accettati dal Governo. Oltre a ciò bisogna ricordare un altro estremo della questione, e cioè che la Giunta del bilancio, accettando la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, gli ha rivolto invito perchè non siano accettati altri scrivani straordinari. O gli scrivani straordinari devono disimpegnare le mansioni di veri impiegati e sono necessari, e allora bisogna chiedere che l'organico sia aumentato; o non sono in detti limiti necessari, e non debbono essere assunti in servizio. Si potranno assumere momentaneamente avventizi, non mai scrivani straordinari, i quali, benchè assunti con la qualità di straordinari, possono sempre nutrire la speranza di entrare nella categoria degli impiegati ordinari e ledere anche i diritti di quegli impiegati ai quali sono stati richiesti altri requisiti per la loro ammissione in carriera.

Quindi la Giunta del bilancio, in omaggio anche ad una disposizione di legge proposta nel bilancio dell'entrata dall'onorevole ministro del tesoro, e ponendo in raffronto tale disposizione con quanto la Giunta del bilancio ha determinato in questi limiti, accolse la proposta del ministro delle finanze e non ha in proposito altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Luzzatti, ministro del tesoro. Io volevo ben chiarire questo punto che ha già toccato l'onorevole Frola.

Quando gl'impiegati straordinari diventano ordinari, bisogna evitare il pericolo che si formi una nuova categoria di straordinari che, alla loro volta, facciano premura per diventare ordinari e così ci stiano addosso gli uni e gli altri.

Ora resta bene inteso che, passando questi straordinari in pianta, prendiamo impegno d'onore di chiudere la via all'introduzione di nuovi impiegati straordinari nella amministrazione dello Stato e di vincolarci alle condizioni dell'articolo da me proposto nello stato di previsione dell'entrata; altrimenti, mentre diciamo di voler fare economia non faremo che ingrossare le spese dello Stato.

Frola, relatore. Siamo perfettamente d'accordo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. L'onorevole ministro delle finanze, rispondendo all'onorevole Morpurgo per quanto riguarda l'applicazione della nuova legge sulle trasmissioni elettriche, ha ricordato che, per fortuna, non erano ancora giunti al Ministero nè lagni, nè reclami. Ed io lo voglio credere.

Ma l'onorevole ministro delle finanze sa (ed io so che lo sa e che si è occupato molto della cosa) che quella legge ha portato vive apprensioni nei rappresentanti degli interessi locali per quanto riguarda la concessione delle acque.

La nuova legge del 1895, che dovrebbe avere una relazione diretta con quella del 1884, ha date le maggiori facilitazioni per la concessione di queste ricchezze naturali, e queste maggiori facilitazioni hanno aperta la via alla speculazione la più sfrenata.

L'onorevole ministro sa che non solo gli speculatori, gente qualche volta fortunata e qualche volta deplorabile, hanno gettato gli occhi sopra queste nuove concessioni, e ne hanno fatta una forma speciale di lucro e di arricchimento.

Vi sono alcuni infatti i quali approfittando dei diritti e delle facilitazioni che la legge garantisce a qualunque cittadino per avere le concessioni, fanno una specie di infaudamento di queste concessioni; le acquistano, cioè, le tengono in riserva, le mettono in magazzino, e poi le commerciano come merce di qualsiasi altro genere.

La cosa, un po' pericolosa in principio, è diventata poi pericolosissima negli ultimi tempi ed ha prese vaste proporzioni; poichè anche alcuni stranieri con larghi capitali sono venuti a togliere quello che era sempre stato creduto una ricchezza naturale e locale.

Io so, ripeto, che l'onorevole ministro si è già occupato di questa nuova speculazione,

e vorrei, alle raccomandazioni fatte per altri interessi e sotto altri rapporti, aggiungere anche questa e pregare il ministro di dire pubblicamente quello che ha già detto privatamente; e spero che egli vorrà portare la sua attenzione e la sua cura a questi interessi speciali che sono sorti coi tempi nuovi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Posso assicurare l'onorevole Palberti che l'oggetto delle sue raccomandazioni ha preoccupato anche me.

Io sono perfettamente nell'ordine suo di idee; anzi debbo dire che molto tempo prima che egli avesse esposto questo suo pensiero, io, d'accordo col mio collega dei lavori pubblici, aveva iniziato uno studio per disciplinare questa materia secondo le idee manifestate dall'onorevole Palberti.

È verissimo quello che egli dice, cioè che vi sono speculatori, i quali si provvedono anticipatamente di concessioni per poi rivenderle a dettaglio.

In vista appunto di questo, fra gli altri provvedimenti, si pensava a graduare la concessione delle acque, in modo che il lamento inconveniente non possa più avvenire; e, provvedendo meglio alle esigenze d'ordine sociale, si possa anche fornire una discreta risorsa all'erario; perchè, come diceva poco fa, per potere attuare riforme utili, cioè di sollievo pei contribuenti, bisogna pure fornire l'erario di risorse.

Ora posso assicurare l'onorevole Palberti che questo studio è iniziato, e vi attende il mio collega dei lavori pubblici, inquantochè la procedura presente importa che l'istruzione si compia dal ministro dell'agricoltura, da quello dei lavori pubblici, e poi si decida dal ministro delle finanze, d'accordo con gli altri ministri, ma specialmente d'accordo con quello dei lavori pubblici, il quale non può avere che gli intenti accennati dall'onorevole Palberti, e che io accetto completamente.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale del presente disegno di legge.

Gli onorevoli Michelozzi, Mazza, De Marinis e Santini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che le già tristi condizioni del personale del Ministero delle finanze, rese più gravi per l'attuazione del

ruolo unico 14 novembre 1894, non siano migliorate col progetto di organico annesso allo stato di previsione della spesa dell'esercizio 1897-98; convinta che sia necessario far cessare la enorme sproporzione di carriera e di stipendi ora esistente fra il detto personale e quello di tutti gli altri Ministeri, invita il Governo a provvedere affinchè, con apposita nota di variazione dello stato suddetto e mediante corrispondenti economie sovraltri capitoli, venga stanziato sul capitolo 1° il fondo necessario per l'attuazione di un *Ruolo organico per la carriera d'ordine nell'Amministrazione centrale* più rispondente ai criteri di equità e di giustizia. »

Domando al Governo se lo accetti.

Branca, ministro delle finanze. Veramente io vorrei essere cortese verso i proponenti. Ma poichè non credo di dare vane speranze, così debbo dire francamente che quest'ordine del giorno non posso accettarlo; perchè per dare questo affidamento agli impiegati d'ordine, bisognerebbe trovare gli equivalenti. Ora questi equivalenti non li ho, e se li avessi dovrei impiegarli a provvedere a tanti altri bisogni più urgenti dell'amministrazione.

Il desiderio degli impiegati d'ordine del Ministero delle finanze, giustificato dalle condizioni delle loro rispettive famiglie, ma non dai bisogni del servizio, si riduce a questo: che vorrebbero aumentare la proporzione degli archivisti. Ora in questo Ministero per ogni cinque impiegati d'ordine v'è un archivistista. Anzi essi dicono: poichè nel Ministero del tesoro si propone un organico, in cui per ogni tre impiegati d'ordine vi è un archivistista, e poichè i due Ministeri un tempo erano uniti, così vogliamo la parità di trattamento (come del resto fanno tutti gli impiegati) con quelli che sono trattati meglio, e mai con quelli che sono trattati alla pari o peggio. (*Parità*).

Ora io comprendo, che si possa dire, che anche una divisione sia composta di cinque sezioni, e che in ogni sezione vi sia un capo, e vi siano tre segretari, perchè vi possono essere divisioni, in cui si tratta di un lavoro così delicato, che occorre avere un impiegato di grado superiore e ben pagato. Ma che cosa è l'ufficio di questi impiegati? Essi sono in gran parte copisti, e quando per ogni cinque di essi avete messo un dirigente, è più che sufficiente.

Sarà una carriera lenta; ma, dopo tutto, non si tratta che di copisti.

Ora io domando: se da una parte si dice, che le tasse sono aspre, e che bisogna moderarle, come si può pretendere questa moderazione, senza moderare anche le spese?

Dunque, se volete moderare le tasse, moderate le spese. E poichè io non amo esagerare le tasse, non posso dare alcuna speranza, nè prendere alcun impegno, che gli impiegati d'ordine possano in avvenire prossimo avere vantaggi. E dico in un avvenire prossimo, perchè l'avvenire lontano, che è quello di una grande prosperità, lasciamolo come speranza comune agli impiegati ed ai contribuenti.

Quindi io non accetto l'ordine del giorno proposto. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Michelozzi, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

Mazza. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mazza. Dichiaro, anche a nome dei firmatari dell'ordine del giorno, che in seguito alle recise parole dell'onorevole ministro delle finanze, non possiamo non fare buon viso a quello che egli ha detto, e quindi ritiriammo il nostro ordine del giorno.

Però mi si consenta di rispondere alcune parole alle osservazioni fatte dall'onorevole ministro. La mia risposta varrà, almeno spero, a dimostrargli come, se egli in questo momento si mostra così manifestamente contrario alla proposta nostra, essa meriti peraltro tutto il suo studio. E gl'impiegati d'ordine, dei quali intendiamo parlare, meritano maggior considerazione dal ministro delle finanze.

L'onorevole ministro delle finanze in sostanza risponde non essere necessaria alcuna riforma nell'organico degli ufficiali d'ordine perchè essi sono già trattati sufficientemente bene, perchè non si deve dimenticare la modestia dell'ufficio che sono chiamati ad adempiere, perchè le finanze dello Stato non consentono spese ulteriori; e che se avanzi si potessero riscontrare nel bilancio del Ministero delle finanze egli certo dedicherebbe queste somme ad altri scopi più utili di quel che non sia il miglioramento della condizione di questi ufficiali d'ordine.

Una breve statistica dimostrerà al ministro delle finanze quale sia il trattamento che vien fatto agl'impiegati d'ordine del suo dicastero.

Al Ministero dell'interno sopra ventuno archivisti vi sono venti ufficiali d'ordine; al Fondo pel culto sopra otto archivisti vi sono undici ufficiali d'ordine. E la scala sale fino al Ministero della guerra dove sopra sessantadue archivisti vi sono centonovanta ufficiali d'ordine; ma al Ministero delle finanze, ed è questo l'ultimo gradino della scala, sopra quarantadue archivisti vi sono duecentodiciotto ufficiali d'ordine. Val quanto dire che mentre al Ministero dell'interno la proporzione è di 0,95, al Ministero della guerra dove la proporzione è maggiore è di 3,06, al Ministero delle finanze la proporzione è di 5,48.

L'onorevole ministro delle finanze evidentemente ritiene che l'archivista sia un capò d'ufficio; mentre nella mente di coloro che hanno preparato gli organici e non pure del Ministero delle finanze, ma anche di tutti gli altri Ministeri, si è formato invece il concetto che l'archivista non sia che un ufficiale d'ordine più anziano, che ha le stesse mansioni dell'ufficiale d'ordine. (*Interruzioni del ministro delle finanze*).

Infatti nel Ministero, cui è preposto l'onorevole Branca, ben due terzi degli ufficiali d'ordine sono chiamati non già a copiare, ma a fungere da impiegati di concetto, o quanto meno da impiegati di ragioneria. Vi è dunque una evidente disuguaglianza di trattamento, che merita tutta la considerazione dell'onorevole ministro.

Non intendo qui enumerare tutte le ragioni di lamentele di questi paria della pubblica amministrazione; mi basterà notare come la maggior parte di essi non raggiunga il grado di archivista di terza classe, ossia lo stipendio, se non erro, di 2200 lire, se non dopo ventotto o trent'anni di servizio.

Ora, dopo ventotto o trent'anni di servizio, a me sembra che anche il più modesto degli impiegati abbia dritto di aspirare ad una posizione alquanto migliore di quella rappresentata da uno stipendio di sei o sette lire al giorno.

Ma l'onorevole ministro delle finanze ha sollevato una obbiezione, che è buona per le discussioni di tutti i bilanci: non abbiamo quattrini, egli dice, e non vogliamo maggiori spese.

A questa ragione la Camera non può non associarsi. Però, facendo i conti, risulta evidente come questa grande spesa non ci sarebbe. Con la modificazione di organico, che

ho proposto, e che non esporrò alla Camera per non tediare, la maggiore spesa apparente sarebbe di 58,000 lire: ma la maggiore spesa effettiva non sarebbe che di 31,790, poichè sono da prelevarsi gli assegni personali, gli aumenti per sessenni, che non si verifiche- rebbero più,

Branca, ministro delle finanze. Anzi si riprodurrebbero in misura maggiore!

Mazza. Perdoni, onorevole ministro; resa più rapida la carriera, aumentando i posti nei gradi superiori, i sessenni e i doppi sessenni non si verifiche- rebbero più, o si verificherebbero in misura di gran lunga minore.

Quindi, la maggiore spesa, di cui si discute, si riduce a 31,790 lire. Ora in un bilancio come questo, il cui passivo è così basso, non potrebbe l'onorevole ministro delle finanze, con la cooperazione dei suoi direttori generali, ottenere una economia pari a siffatta somma, di carattere, naturalmente, duraturo? Evidentemente, sì. Ed ecco in qual modo, senza reclamare un aumento di spesa, senza cercare nuovi cespiti, mettendoci solo un po' di buona volontà, sarebbe agevole consentire questo, del resto, lievissimo miglioramento agli ufficiali d'ordine.

Queste sono le ragioni, che mi hanno indotto, insieme con gli onorevoli Michelozzi, Roselli, Santini, Brunicardi ed altri, a proporre al ministro, sotto forma di un ordine del giorno, le modificazioni, che a noi sembrano necessarie, in nome della giustizia e della equità, all'organico da lui presentato.

Concludendo, poichè l'onorevole ministro dichiara esplicitamente di non accettare il nostro ordine del giorno, noi, dolenti, lo ritiriamo; confidiamo tuttavia che egli vorrà tener presenti le condizioni morali e le condizioni materiali miserrime, nelle quali si trovano questi benemeriti funzionari; e vorrà studiare la questione per modo da migliorare, in un avvenire non lontano, le loro condizioni.

Santini. Chiedo di parlare.

Presidente. L'ordine del giorno è ritirato e la discussione generale è chiusa.

Le posso dar facoltà di parlare soltanto per una dichiarazione.

Santini. Parlerò brevemente, e per una semplice raccomandazione, chè i colleghi Michelozzi e Mazza hanno esposto, meglio di me, quanto io voleva dire.

Mi duole che l'onorevole ministro, che è

uomo di cuore e che è così cortese, sia stato crudele verso questi impiegati. Il presidente del Consiglio ha l'altro giorno ricordato alcuni versi della *Divina Commedia*. Ebbene, anche alle sue orecchie, onorevole Branca, dovrebbero giungere gli *accenti di dolore* di questi poveri impiegati, che hanno diritto di essere tutelati nei loro diritti al pari delle altre classi della società.

Spero quindi, che, pur avendo respinto il nostro ordine del giorno, l'onorevole ministro delle finanze terrà conto delle raccomandazioni, che con tanta efficacia gli ha rivolto il collega Mazza.

In questa, come in altre questioni, evidentemente il ministro del tesoro esercita una influenza, molto utile, forse, all'erario, ma abbastanza deleteria per questi poveri impiegati. Ora io spero che l'onorevole Branca, molto meno pudibondo dell'onorevole Luzzatti (*Si ride*) non temerà, al pari di lui, nè per la sua verginità nè per il suo pudore (*Ilarità*) se io gli faccio una caldissima raccomandazione in proposito.

Luzzatti, ministro del tesoro. Domando di parlare.

Presidenta. Ne ha facoltà.

Luzzatti, ministro del tesoro. Non ho che una osservazione da fare.

Si parla degli impiegati d'ordine del Ministero delle finanze; ma è evidente che, qualunque provvedimento si deliberi per una categoria d'impiegati, bisogna estenderlo a tutti i Ministeri. E in tal caso questa spesa, che qui somma a poche migliaia di lire, salirebbe a centinaia di migliaia.

Qui non si tratta nè di ferocia, nè di pietà, si tratta di scegliere fra la pietà pei contribuenti e quella per gli impiegati dello Stato.

È giusto trattare i nostri impiegati il meglio possibile; ma l'ora delle larghezze non è pur troppo ancora giunta.

Frola, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Frola, relatore. Le lagnanze degli ufficiali d'ordine del Ministero, unitamente con quelle di altri impiegati della ragioneria del Ministero medesimo, pervennero anche alla Giunta del bilancio, la quale ora non può accogliere i loro voti, di fronte alle recise dichiarazioni del ministro delle finanze. La Giunta generale del bilancio non ha bisogno di esprimere il proprio avviso sull'ordine del

giorno dell'onorevole Michelozzi ed altri, dal momento che l'onorevole ministro dichiarò di non accettarlo e che venne ritirato. Però mi permettano gli onorevoli colleghi di dire come non poteva l'onorevole ministro delle finanze fare altre dichiarazioni; poichè accennasi a tristi condizioni del personale, al non suo miglioramento nel disegno di organico, alla enorme sproporzione di carriera e di stipendi, cose tutte, che in tesi generale certamente l'onorevole ministro delle finanze non poteva ammettere, dato anche il fondamento delle domande degli ufficiali d'ordine. Quindi la Giunta generale del bilancio, di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, deve associarsi alle dichiarazioni stesse. Quanto alla ripartizione delle funzioni di questi impiegati, la quale dovrebbe loro aprire l'adito a carriere più convenienti, al che si residua tutta la questione, ed alle loro aspirazioni, è cosa questa che sfugge alla competenza della Giunta del bilancio. Essa ha approvato il nuovo organico proposto dal ministro, persuasa che le riforme adottate non recheranno neanche in seguito alcun aumento di spesa e non turberanno i legittimi desiderii del personale finanziario, certamente molto benemerito. Che se il contrario dovesse avvenire, la Giunta del bilancio è anche convinta che allora altri provvedimenti sarebbero presentati. Le presenti lagnanze sono la conseguenza del rimaneggiamento degli organici; ma altri rimaneggiamenti siamo certi di dover discutere se si camminerà ancora per questa via; e dovremo anche quindi esaminare, lo ripeto, se i legittimi desiderii del personale finanziario non possano esser soddisfatti.

Presidente. Essendo stato ritirato l'ordine del giorno, passeremo alla discussione dei capitoli coll'avvertenza che, come è consuetudine, quei capitoli sui quali non vi sono oratori iscritti e sui quali nessuno domanda di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Onorevole ministro, accetta gli stanziamenti proposti dalla Commissione?

Branca, ministro delle finanze. Sì, li accetto, facendo soltanto una riserva per l'organico del lotto; ma ne tratteremo al suo posto.

Presidente. TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive* — *Spese generali d'amministrazione.* — *Ministero.* — Capitolo 1. Personale amministrativo, di ragioneria e di

ordine del Ministero, personale di ragioneria dell'amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour (*Spese fisse*), lire 2,224,126. 91.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Michelozzi.

Michelozzi. Quando l'onorevole ministro delle finanze ha un momento fa cortesemente risposto alle mie osservazioni, non ho chiesto di parlare per fatto personale appunto perchè era iscritto a questo capitolo 1°. Debbo però far notare all'onorevole ministro delle finanze che la Commissione da lui costituita per la unificazione delle leggi di bollo e di registro non potè neppure iniziare i suoi studi di riforma per la semplicissima ragione che, appena compiuto il grave e lungo lavoro di unificazione, essa venne sciolta. (*Denegazioni del ministro e del relatore*).

Ho qui una lettera colla quale il presidente della Commissione annuncia che questa ha finito i suoi lavori.

Ad ogni modo, per far conoscere che le proposte individualmente e privatamente fatte avevano veramente un senso pratico perchè dirette a diminuire l'inasprimento delle fiscalità ed a rinsanguare il tesoro, basti questo, che io proponeva che s'introducesse l'istituto della conciliazione anche in materia delle contravvenzioni al bollo ed al registro. Onorevole ministro, Ella sa che cosa vuol dire questa mia proposta: vuol dire sopprimere una parte della spesa di questo capitolo 1° (e cito questo perchè non ne posso citare altri vertendo la discussione sul capitolo 1°); vuol dire sopprimere una intera divisione del suo Ministero e risparmiare tante fiscalità ai contribuenti.

Il sistema che ho proposto, semplifica il sistema attuale dei condoni per Decreti Reali: può essere discusso, ma è certo che da cotesta riforma deriverebbe un grande alleviamento nelle spese del personale, perchè il ministro Branca sa benissimo quanto lavoro e quante cure vi siano in quella divisione che deve occuparsi di perseguire i contribuenti in sede penale.

Presidente. Su questo capitolo spetterebbe ora di parlare all'onorevole Mazza; ma, non essendo presente, perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Rivolgerò all'onorevole ministro alcune brevi osservazioni, che non ho potuto svolgere in seno alla Giunta generale del bi-

lancio, perchè non si riferiscono allo stanziamento di questo capitolo.

La proposta, che il ministro delle finanze presenta alla Camera con gli allegati al bilancio e vuole approvata, consiste nella divisione del ruolo tra le Amministrazioni centrali e le Amministrazioni provinciali.

Per parte mia ho approvato ed approvo il concetto, a cui questa divisione di ruoli s'ispira. Ma con pari franchezza debbo esporgli alcune osservazioni, le quali mi sembrano degne della considerazione del ministro; si tratta di un atto di giustizia, che egli può fare senza ricorrere al ministro del tesoro; perchè non si aumenta neppure di un centesimo lo stanziamento di questo capitolo.

Si osserva dal confronto di questi due ruoli che i criteri, coi quali essi vennero formati, sono completamente contraddittori.

Si tratta di dividere un unico stanziamento fra le due carriere. Quindi è degna dell'attenzione della Camera e del ministro l'equa ripartizione di questo stanziamento nei gradi e nelle classi delle due carriere, che, unite fino ad oggi, originate dalle medesime provenienze, con le medesime condizioni di concorsi, di promozioni e di sessenni, ora, per finalità indipendenti ed obiettive, vengono ad essere divise.

È degno della Camera e del ministro lo esaminare se questa ripartizione sia stata fatta con esatti criteri di giustizia distributiva. A me non pare; e credo che non parrà nemmeno al ministro delle finanze e alla Camera, quando considerino che i due ruoli hanno questa caratteristica: il ruolo dell'amministrazione centrale ha il massimo numero dei suoi impiegati nella prima e seconda classe del grado, mentre il ruolo dell'amministrazione provinciale ha il massimo numero degli impiegati nella seconda e nella terza classe.

Ora è evidente la sperequazione, che si crea in questo modo fra due carriere, le quali hanno uguali funzioni, uguali benemerienze ed uguale importanza d'ufficio di fronte alla amministrazione finanziaria. A suffragio delle mie parole dirò che nel ruolo del Ministero abbiamo quarantadue segretari di prima classe, trentaquattro di seconda, e trentacinque di terza. Si comincia dunque con la cifra più alta alla prima classe per finire con la cifra minima nella terza.

Viceversa, nelle intendenze abbiamo sessanta segretari di prima, ottanta di seconda e

cento di terza. Qui, dunque, il criterio è precisamente l'opposto; il maggior numero degli impiegati è confinato nella terza classe, mentre il minor numero è nella prima.

Ora a me pare che, non potendo invocare principî superiori e razionali per questa distribuzione di classi, ma invocando semplicemente una migliore distribuzione, non domandi cosa che esorbiti da ciò, che si può chiedere ed ottenere dal ministro.

Io avrei da sostituire alla classificazione una classificazione mia. Epperò, se l'onorevole ministro crede che le mie osservazioni siano giuste e che questa più equa distribuzione delle classi fra i due ruoli si imponga per criteri di equità e parità di trattamento, io proporrei a lui ed alla Camera di rimettere a domani l'approvazione dell'allegato. Così l'organico potrebbe essere modificato secondo questa mia proposta, che, ripeto, non rappresenta neppure un centesimo di maggiore spesa per l'erario.

E qui avrei finito. Ma, se l'onorevole presidente me lo permette, per non riprendere a parlare sul capitolo 6, farò qui una raccomandazione, tanto più che so come egli sia già bene disposto per questa questione.

Per una delle tante stranezze dei nostri congegni amministrativi, mentre molti straordinari dell'Amministrazione delle finanze prestano servizio in uffici, che dipendono da altri Ministeri, diversi straordinari, che dipendono da altre Amministrazioni, prestano servizio nelle intendenze di finanza.

Fra questi disgraziati impiegati ve n'ha di quelli che servono da venticinque anni presso le intendenze, e sono pagati coi fondi della direzione generale del Fondo per il culto.

Ora questi impiegati, che di fatto sono impiegati dell'intendenza di finanza, vedono accanto a loro dei colleghi, che hanno tutto il beneficio della classe transitoria portata da questo disegno di legge, mentre essi rimangono in una condizione di disparità assoluta, pur avendo con gli altri parità di funzioni.

L'onorevole ministro delle finanze, con affidamento personale ha già dato promessa che di questa condizione di cose avrebbe interessato il suo collega della grazia e giustizia. Io lo ringrazio di questo primo passo, che ha fatto nella questione; e spero che non mi riterrà indiscreto se oggi gli chiedo che voglia rinnovare a me ed alla Camera l'affidamento, del quale nessuno più di lui conosce

l'opportunità; perchè certamente non conferisce ai fini della regolarità del servizio l'averne nel medesimo ufficio, e talora nella medesima camera, dei funzionari, i quali dal Ministero delle finanze sono trattati in un modo e dalla Direzione del Fondo pel culto in un altro.

Una buona parola dell'onorevole Branca, la quale affidi questi funzionari che la loro sorte sarà presa in considerazione dal ministro di grazia e giustizia, riuscirà grata a me e sarà di conforto a questi disgraziati.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. L'onorevole Michelozzi crede che quest'ufficio di conciliazione sia facilissimo. Ora io debbo dire a lui, che pure è tanto competente, che ha fatto parte della Commissione da me nominata per l'unificazione delle tasse di registro e bollo, che in questa parte non è molto bene informato.

Non è la divisione del Ministero che perseguita il contribuente; il lavoro della divisione consiste precisamente, sotto altra forma, nel fare quello che richiede l'onorevole Michelozzi.

Infatti la divisione esamina i reclami, e non fa che proporre lunghe liste di condoni dalla multa per la metà, e talvolta dei tre quarti; il desiderio dell'onorevole Michelozzi viene quindi sotto altra forma ad essere soddisfatto.

All'onorevole Picardi rispondo poi che volentieri mi farò interprete suo e dei suoi raccomandati presso il ministro di grazia e giustizia. Mi sono anzi già rivolto al direttore generale del Fondo pel culto, il quale in su le prime aveva creduto di accettare la raccomandazione; ma poi, il suo bilancio non presentando un margine, disse che riservava la cosa ad altro momento, e che intanto sperava avrebbe provveduto il ministro delle finanze.

Ora, poichè gl'impiegati non dipendono dal Ministero delle finanze, nè il bilancio di questo Ministero è in condizioni di larghezza, così io, pure adempiendo agli obblighi verso il personale delle finanze, non posso curare il miglioramento di altri.

Veniamo ora alla questione del doppio ruolo.

L'esperienza ha dimostrato, che il doppio ruolo non poteva funzionare; perchè si è verificato che segretari capi delle private, ec-

cellenti impiegati, promossi intendenti di finanza, non sapevano nulla del servizio, e lo dichiaravano essi stessi. Così è che l'Intendenza, invece di essere retta dall'intendente, era retta dal segretario capo.

Questo stato di cose non poteva durare ed è stata quindi una necessità il venire al nuovo organico.

Dirò di più: i funzionari delle Intendenze, che volevano un ruolo unico, credendo di vantaggiare la loro carriera, nel fatto non l'ebbero avvantaggiata; perchè i funzionari del Ministero potevano aspirare, così ai posti del Ministero, come a quelli delle amministrazioni provinciali (e talvolta, anche senza aspirarvi, vi erano altri che li spingevano ad uscire dal Ministero), così succedeva nel fatto che i posti delle Intendenze, invece di essere dati agli impiegati delle Intendenze, venivano dati a quelli del Ministero.

All'ultimo si giunse a questo, che agli impiegati del Ministero non convenendo di andare in Provincia, perchè perdevano l'indennità di residenza, i posti dell'Intendenza venivano dati a persone pratiche dell'Intendenza stessa.

Tuttavia debbo dichiarare per la verità che quelle economie che nel ruolo unico si mirava di conseguire furono conseguite: e, restano ora consolidate; e non è neppure avvenuto quello che altra volta si è verificato, che, cioè, le economie realizzate abbiano poi prodotto un maggiore carico sulle pensioni.

Ma l'onorevole Picardi osserva che le tabelle portano delle progressioni diverse. Io non nego questo fatto, onorevole Picardi: tutto quello che Ella ha detto è perfettamente esatto.

Ma non posso accettare il suo ragionamento per quel che riguarda la identità dei servizi tra le funzioni di un vice-segretario del Ministero e quelle di un vice-segretario d'Intendenza. Vi è una gravissima differenza, perchè si sa che gli affari non sono istruiti dai ministri e dai sotto-segretari di Stato e nemmeno dai direttori generali e dai capi divisione: ogni pratica è studiata da un vice-segretario o da un segretario, il quale studia la pratica e le dà l'indirizzo.

Ma questo, si dice, è fatto anche nelle Intendenze; ed è vero: ma è anche vero che tutto quello che si fa nelle Intendenze è soggetto alla revisione del Ministero. Quindi nel

Ministero un vice-segretario dev'essere un funzionario abbastanza provetto, e scelto.

D'altra parte i funzionari delle Intendenze possono passare al Ministero, poichè pel decreto Giolitti del 1889, quando vi è parità di grado, si può passare dall'amministrazione provinciale alla centrale. Cosicchè, se vi sono funzionari distinti nelle Intendenze, e se vi sono dei posti vacanti al Ministero, concorrendo la condizione della parità di grado essi possono passare dall'uno all'altro ruolo.

Non era possibile di fare le tabelle mantenendo i gradi nelle stesse proporzioni per l'uno e per l'altro ruolo.

Perchè, se avessi voluto dare alle classi superiori la stessa ampiezza nel ruolo delle Intendenze, bisognava aumentare di molto la spesa; ed il relatore della Giunta generale del bilancio, della quale l'onorevole Picardi è tanta parte, ha detto appunto che la Giunta del bilancio ha approvato l'organico precisamente perchè non recava aumento di spesa.

Ad ogni modo, assicuro l'onorevole Picardi che si è tenuto conto delle ragioni di equità e che l'organico è stato fatto in modo da tener conto anche delle condizioni di fatto, in guisa che vi siano i minori spostamenti possibili.

Del rimanente, l'esperienza dimostra che quando avviene un mutamento di organico tutti gli impiegati credono di aver diritto ad un miglioramento, e quando questo miglioramento non si avvera l'organico non piace.

Assicuro poi l'onorevole Picardi, che in quanto all'esecuzione dell'organico sarà tenuto conto dei diritti di tutti gl'impiegati, ed in questo mi associo a quanto ha proposto la Giunta del bilancio.

Picardi. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi, ma per fare una dichiarazione, perchè ha già parlato.

Picardi. Parlerò per fatto personale.

Mi pare che l'onorevole ministro mi abbia attribuito un'opinione, che non ho espresso, e cioè che io intendessi di parificare il ruolo delle intendenze al ruolo del Ministero.

Evidentemente in questo modo si verrebbe ad accrescere lo stanziamento.

Ma il mio concetto era questo: che, mentre si dovevano sfollare le ultime classi del ruolo delle intendenze, un corrispondente sfol-

lamento dovesse farsi nelle classi alte del Ministero.

L'onorevole ministro ha accennato ad una considerazione, alla quale ha accennato anche l'onorevole Frola. Questi impiegati, i quali vengono dal ruolo unico, hanno il diritto acquisito, permettete che mi esprima così, di far carriera secondo quel numero di classi e di gradi, che erano nel ruolo. Ora mi pare che dalla approvazione di questi organici quella loro posizione acquisita di carriera venga ad essere deteriorata, appunto perchè si accrescono in ogni grado i posti nelle classi inferiori, e si scemano nelle classi superiori.

Presidente. Se non vi sono altre proposte, rimane così approvato il capitolo 1 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 2. Assegni agli ufficiali d'ordine della classe transitoria a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, e paghe ai diurnisti avventizi e agli inservienti straordinari, lire 97,800.

Capitolo 3. Spese d'ufficio, lire 91,500.

Capitolo 4. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze, lire 46,665.

Intendenze di finanza ed uffici esterni del catasto. — Capitolo 5. Personale amministrativo e d'ordine dell'intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour. (*Spese fisse*), 4,031,247. 90 lire.

Capitolo 6. Assegni agli ufficiali d'ordine della classe transitoria a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 175,420.

Capitolo 7. Spese d'ufficio. (*Spese fisse e variabili*), lire 315,000.

Capitolo 8. Fitto di locali non demaniali. (*Spese fisse*), lire 112,924.

Uffici tecnici di finanza. — Capitolo 9. Personale di ruolo. (*Spese fisse*), lire 878,890.

Capitolo 10. Personale di ruolo ed avventizio pel servizio d'ordine, assegni, compensi e retribuzioni, lire 320,000.

Capitolo 11. Indennità di viaggio e di soggiorno, e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario, lire 513,000.

Capitolo 12. Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti, lire 34,000.

Capitolo 13. Fitto di locali non demaniali

ad uso degli uffici tecnici. (*Spese fisse*), lire 21,000.

Amministrazione per la formazione del catasto. — Capitolo 14. Personale tecnico di ruolo dell'amministrazione catastale. (*Spese fisse*), lire 816,710. 83.

Capitolo 15. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 16. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto. Leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682. (*Spesa obbligatoria*), lire 5,221,240.

Presidente. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

Carmine. La diminuzione di lire 200,000, proposta con la nota di variazione del 10 aprile allo stanziamento di questo capitolo, non può non destare qualche inquietudine circa l'andamento dei lavori per la formazione del nuovo catasto, e circa il mantenimento delle promesse fatte alle Provincie, che chiesero l'acceleramento dei lavori catastali; promesse, che furono modificate in parte, ma in pari tempo rinnovate con la recente legge del 17 gennaio di quest'anno.

La diminuzione viene giustificata dal ministro, con la considerazione che essa si potrà ottenere senza pregiudizio dei lavori, mercè la graduale applicazione de' cottimi, mercè nuove norme pel collocamento del personale ed altre modificazioni e semplificazioni nell'ordinamento de' servizi.

Ora queste spiegazioni non sono eccessivamente tranquillanti; perchè, all'infuori dell'applicazione del sistema dei cottimi, non si vede come possa, dai provvedimenti accennati nella nota di variazione, ottenersi realmente la grossa economia proposta.

Riguardo all'applicazione del sistema dei cottimi è lecito osservare che esso sarà possibile riguardo ai lavori di rilevamento, ma non mai riguardo ai lavori estimali; e oggi-giorno, con gli stanziamenti così ridotti, le operazioni sono quasi esclusivamente concentrate nelle Provincie a catasto accelerato, nelle quali le operazioni si trovano già quasi tutte nello stadio estimale, così che dei lavori di rilevamento presentemente ben pochi se ne possono eseguire.

L'inquietudine, a cui ho accennato, venne avvalorata anche dalle considerazioni esposte nella relazione del mio amico, onorevole Frola, là dove ricorda talune dichiarazioni, che sono contenute nella relazione della Direzione ge-

nerale del catasto, relative all'andamento dei lavori nell'ultimo anno catastale, decorso dal 1° novembre 1895 al 31 ottobre 1896.

Si rileva da questa relazione che il personale tecnico è diminuito di 176 operatori, fra cui non pochi dei più capaci; e che è ugualmente diminuito di 138 il numero degli aiutanti, calcatori, disegnatori e scrivani, mentre che gli impiegati tecnici erano già stati diminuiti di 116, e di 104 nell'anno catastale antecedente; così che in due anni il personale addetto ai lavori catastali fu ridotto di oltre 600 impiegati.

L'onorevole Frola rileva anche da quella relazione della Direzione generale del catasto che in essa si esprime l'augurio che, dopo la legge 21 gennaio 1897, che prescrive la continuazione del catasto geometrico estimativo, si otterranno nella imminente campagna censuaria risultati più soddisfacenti di quelli ottenuti negli ultimi esercizi; a condizione però (vi si dice) che la somma iscritta nel bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98 venga, se non accresciuta, almeno consolidata per un certo numero di anni, in modo che non si debba per ogni anno o rettificare il piano dei lavori o licenziare personale già esperto. Queste osservazioni della Direzione generale del catasto avvalorano, lo ripeto, la inquietudine, che in me aveva fatta nascere la proposta di diminuzione a questo capitolo. Io quindi ho chiesto di parlare unicamente per pregare l'onorevole ministro delle finanze di volermi dare qualche assicurazione, che valga a dissipare la mia inquietudine.

Branca, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Le osservazioni dell'onorevole Carmine, ripetenti le parole del rapporto della Direzione generale del catasto, a prima vista hanno un'apparenza di verità, ma non hanno riscontro nel fatto. Poichè noi, anche indipendentemente dai cottimi, di cui ancora non si sono fatti larghi esperimenti, pur essendo in fine di esercizio, ci troviamo con fondi esuberanti, e appunto per l'esperienza di questo esercizio, abbiamo dovuto persuaderci che il fondo è di gran lunga esuberante; per modo che, onorevole Carmine, noi anche ora stiamo recludendo alcuni nuovi geometri operatori, specialmente in Sardegna.

Quindi sulla sufficienza del fondo io do le più ampie assicurazioni all'onorevole Carmine e alla Camera, e ne assumo la responsabilità nel modo più completo.

Ma veniamo al catasto accelerato.

Questa riduzione è stata possibile perchè i lavori del catasto accelerato sono avanzatissimi, cosicchè senza ritardarli un istante abbiamo potuto portare molti operatori in alcune provincie del Mezzogiorno, e specialmente in Sardegna.

E sono tutti quegli operatori che erano rimasti disponibili nelle Provincie venete, lombarde e toscane. In Toscana v'è la provincia di Massa, che fa parte del compartimento modenese, che fa alla sua volta parte delle diciotto Provincie a catasto accelerato.

Io quindi posso assicurare l'onorevole Carmine che le operazioni del catasto accelerato procedono con la massima celerità, ed in definitiva dureranno per un periodo anche più breve di quello stabilito dalla legge: cosicchè si aspetterà l'epoca stabilita dalla legge per l'esecuzione, ma il lavoro sarà pronto prima di quell'epoca.

Per le due provincie di Cuneo e di Torino, che sono anche a catasto accelerato, abbiamo aumentato di molto il numero degli operatori, togliendoli precisamente da molte Provincie dove i lavori erano molto avanzati.

Però, poichè incominciava nei 3,000 impiegati catastali a sorgere il pensiero di essere posti a ruolo come impiegati permanenti, io, per le nuove ammissioni, ho stabilito che siano assunti campagna per campagna, inquantochè gli operatori catastali non sono impiegati, sono geometri e canneggiatori.

Carmine. Non gli estimatori.

Branca, ministro delle finanze. Gli estimatori fanno parte del personale di ruolo. Abbiamo lo stato maggiore composto degli estimatori, poi abbiamo un larghissimo personale composto di quelli che fanno il rilevamento, e degli aiutanti di questi che sono i canneggiatori, scrivani, ecc.

Ora tutto questo personale si prende campagna per campagna, salvo di riconfermarlo se l'Amministrazione n'è contenta. Quindi, con tutte queste norme, che del resto furono anche suggerite da una Commissione che io nominai, e che debbo dire ha proceduto con lode ai suoi lavori, possiamo essere sicuri

che d'ora innanzi tutti i lavori catastali saranno condotti con la maggiore rapidità e la maggiore economia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Frola, relatore. L'onorevole Carmine ha richiamato l'attenzione della Camera sopra la importantissima questione del catasto.

Di questa questione la Camera e la Giunta del bilancio si sono sempre occupate nella discussione del bilancio di previsione delle finanze.

La Giunta generale del bilancio ha accettato la proposta diminuzione di lire 200,000, confidando però che tale diminuzione non sarebbe di nocumento ai lavori prescritti dalla legge.

La Giunta ritiene anche che col dare parte dei lavori a cottimo si possa ottenere qualche economia: parlo, naturalmente, dei lavori geometrici e non dei lavori estimativi. Anzi la proposta di dare parte di questi lavori a cottimo era già stata ventilata dalla prima Commissione Reale incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge 1° marzo 1886.

Ora la Commissione, a cui ha accennato testè l'onorevole ministro, ha proposto pure che una parte dei lavori di rilevamento, di formazione delle mappe e di calcoli delle aree siano dati a cottimo; in tal modo si potrà ottenere una economia non solo di 200 mila lire, ma di una somma anche maggiore senza danno delle operazioni catastali.

L'onorevole ministro però nel proporre questa economia esprimeva anche la speranza di desumere parte di questa somma dalle nuove norme, che intendeva di adottare per il personale del catasto.

Io però credo che dal personale non si possa sperare alcuna economia, appunto perchè di questo personale si verifica deficienza relativamente alle occorrenti operazioni del catasto. Ma ora l'onorevole ministro ha dichiarato di avere provveduto a riparare tale deficienza; ed a me non resta che prendere atto delle dichiarazioni del ministro, confidando che le operazioni procedano regolarmente, e che si facciano nel miglior modo e nel tempo più breve possibile.

Ma la Giunta del bilancio ha richiamato anche su di un altro punto l'attenzione del ministro.

Ricordiamo tutti la discussione, che si fece

in questa Camera ed in Senato, e che prece-
dette la legge del 31 gennaio 1897. Allora il
Parlamento richiamò l'attenzione del mini-
stro delle finanze sulla necessità di presen-
tare il disegno di legge, da tanto tempo pro-
messo, relativamente agli effetti giuridici del
catasto, pel quale non mancano gli studi e
le proposte, alcune anche frutto della mia
cooperazione, come ha ricordato il ministro
del tesoro.

Il Governo allora promise che avrebbe
posto fine a questo stato di cose, presentando
a tale scopo un disegno di legge in armonia
anche con la legge 21 marzo 1897.

A questo punto la Giunta rivolse spe-
ciale attenzione, come rivolge ora speciale
eccitamento al Governo, perchè, se non ora,
almeno al riaprirsi della Camera, presenti
questo disegno di legge, col quale le opera-
zioni catastali, che costano tanto allo Stato,
alle Provincie ed ai Comuni, potranno final-
mente produrre l'utile invocato per la pro-
prietà e pei contribuenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-
vole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. L'onorevole
Frola, che è un vigoroso relatore del bilan-
cio delle finanze, ed un valente giurista, sa
che questa questione del catasto probatorio
è competenza del ministro guardasigilli, il
quale, del resto, ha assunto l'impegno di pre-
sentare il relativo disegno di legge.

Ho ragione di credere che egli continui
i suoi studi; e accetto le raccomandazioni
dell'onorevole relatore, promettendogli che
mi renderò interprete presso il guardasigilli
dei desideri della Giunta generale del bi-
lancio.

Presidente. Così rimane approvato il capi-
tolo 15 collo stanziamento proposto.

Capitolo 17. Spese per gratificazioni e ri-
munerazioni straordinarie e per sussidi al
personale dell'amministrazione centrale ed
esterna del catasto, lire 8,000.

Capitolo 18. Fitto di locali ad uso delle
ispezioni compartimentali del catasto (*Spese
fisse*), lire 27,000.

Capitolo 19. Indennità di viaggio e di
soggiorno agli impiegati in missione, lire
64,200.

Capitolo 20. Indennità di tramutamento
agli impiegati ed al personale di basso ser-
vizio, lire 80,000.

Capitolo 21. Sussidi ad impiegati inva-

lidi già appartenenti all'amministrazione
delle finanze e loro famiglie, lire 135,000.

Capitolo 22. Trasporti di registri, stampe,
mobili ed altro per conto dell'amministra-
zione finanziaria, lire 23,400.

Capitolo 23. Telegrammi da spedirsi al-
l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Capitolo 24. Spese postali (*Spesa d'ordine*),
lire 16,000.

Capitolo 25. Spese di stampa, 1,034,000
lire.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Quando era ministro il deputato
Sonnino, noi domandammo una riduzione su
questo capitolo, e il ministro Sonnino per
semplice puntiglio si rifiutò.

Ci fu una mozione, ma per un voto o due
venne respinta.

Ora, o signori ministri dell'economia, noi
vi domandiamo se vi paia... non vorrei dire
la parola che mi viene sulle labbra!

Branca, ministro delle finanze. La dica, e se
ne pentirà!

Imbriani. ... se vi paia onesto (è la parola)
spendere un milione e 34 mila franchi per
spese di stampa.

Comprendo che voi spendete una quantità
di danaro in stampe inutili; ma, nonostante
tutte le provviste di bollettari per le vostre
bische, per il lotto, per i sali, pei tabacchi,
e via dicendo, io vi domando come facciate a
spendere un milione e 34 mila lire in spese
di stampa.

Faccio quindi appello alla vostra onestà
perchè vogliate ridurre spontaneamente que-
sta somma, non fosse altro, per dare prova
della vostra buona volontà. Capisco che in-
vertirete il soverchio; ma chi sa in che uso lo
invertirete!

Dunque date prova almeno della vostra
buona volontà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-
vole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Io amo di ri-
spondere subito all'onorevole Imbriani, per-
chè credo che così la discussione si abbre-
vierà.

Io gli ho detto, che si sarebbe pentito del
ricordo; perchè questo capitolo è stato ri-
dotto di 50 mila lire.

Imbriani. Era prima un milione e 100 mila
lire.

Branca, ministro delle finanze. In questo bilancio vi è una riduzione di 50 mila lire.

Ora queste stampe non sono volumi di lusso; ma sono tutte le stampe necessarie al servizio: i moduli delle imposte dirette, del registro e demanio, delle gabelle, tutta quella infinità di quietanze, di bollettari del lotto, di cui ha parlato l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Voglio sperare che questo giuoco del lotto sia abolito.

Branca, ministro delle finanze. Io le dico invece, che, data la triste passione del giuoco, è meglio che lo Stato ne ritragga qualche cosa, piuttosto che lasciar sorgere le speculazioni private.

Imbriani. Ah, sì; lo Stato fa da biscazziere!

Branca, ministro delle finanze. Sicuro!

Imbriani. Questa è una teorica immorale.

Branca, ministro delle finanze. Io dico, che, se si potesse estirpare la passione del giuoco, mi unirei, non una, ma due volte all'onorevole Imbriani; e credo, che la perdita della finanza sarebbe utile alla pubblica moralità ed alla pubblica economia.

Ad ogni modo adesso non è il momento di fare una discussione sul lotto.

Imbriani. Ne parleremo al capitolo relativo; anzi m'iscrivo fin d'adesso.

Branca, ministro delle finanze. Dunque io dico, che tutti questi stampati non sono che dei moduli, e siccome la mia amministrazione è vastissima, e questi moduli sono infiniti, così, se si riducesse ancora il capitolo stanziato in bilancio, il servizio non potrebbe funzionare.

Del resto si assicuri l'onorevole Imbriani, che io ho fatto tutte le riduzioni possibili nella somma di 50 mila lire, e che se io potessi ridurre questo capitolo di una somma maggiore, lo farei volentieri.

Però posso aggiungere, che, se ulteriori semplificazioni e nuovi studi renderanno possibile in avvenire una maggiore riduzione, sarà soddisfatto il desiderio dell'onorevole Imbriani. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Io non posso dispensarmi dall'unire la mia voce a quella dell'onorevole Imbriani e mi limiterò soltanto a dire che non è giusto che spendiamo una somma così enorme, onorevole ministro.

Non dubito ch'Ella abbia la migliore buona volontà di diminuire questo stanziamento, ma credo che si troverà nell'assoluta im-

possibilità di farlo: ne sono certissimo. Io credo che anche l'onorevole Imbriani non abbia fatto le sue osservazioni per raccomandare al ministro di diminuire le stampe che sono necessarie ed indispensabili, e credo poi d'interpretare anche il desiderio dell'onorevole Imbriani facendo rilevare come la questione sia di vedere il modo col quale sono dati gli appalti di questi stampati. Per incanti, mi risponderà l'onorevole ministro; ma chi non conosce il sistema degli incanti come si danno nei Ministeri? Siccome appunto sono affari grossi, ritenga per fermo che coloro i quali assumono questi accolti hanno modo di dispensare a larga mano delle buonuscite a tutti quelli che vanno a minacciare di concorrere: ecco dove sta il male. Ed io credo di non esagerare menomamente se dichiaro che dando l'incarico a qualcuno fuori del Ministero di accollare queste forniture, senza diminuire punto la quantità degli stampati necessari ed indispensabili, si potrebbero risparmiare su questo capitolo 100 mila lire. Ed io ho la certezza che se si affidasse questo incarico ad una Commissione nel seno del Parlamento, della quale ho anche l'audacia di dichiararmi fin d'ora prontissimo a far parte, ci si potrebbe impegnare a risparmiare 100 mila lire senza diminuire gli stampati di cui Ella ha bisogno.

Creda, onorevole ministro, che non è infondato quanto io dico. Ella non ne saprà nulla, onorevole ministro, perchè è assorto da tante altre cose più importanti, ma creda che vi è gente che si gloria del modo come si compiono gli appalti delle stampe nei Ministeri. Vi sono degli abbonati, i quali tutte le volte che c'è un accolto o un incanto non ci pensano neppure di andare a prendere la fornitura e l'accollo, ma ci vanno per speculazione e sanno di prendere delle belle migliaia di lire senza mettere fuori nulla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io prendo atto della buona volontà del ministro, ma in due cose dissento assolutamente da lui. Anzitutto nella impossibilità, come egli dice, di diminuire questa spesa, perchè, ripeto, la somma è talmente enorme che proprio produce un effetto meraviglioso. Un milione e 34,000 lire per spese di stampa! Convengo pienamente coll'amico Niccolini in ciò che egli dice sul modo col quale si danno questi appalti. E poi la risposta del ministro non è che la condanna di tutto il sistema finanziario italiano, dove

avete bisogno di questo fiume enorme di cartaccia che voi svolgete e fate correre, e dove non impera che la burocrazia.

Questo è scandaloso. È una condanna la vostra risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Frola, relatore. Io posso assicurare la Camera che la Giunta generale del bilancio si è occupata in modo speciale di questa spesa.

Imbriani. Eh! via, vorrei leggere i verbali della Giunta, per vedere questo modo speciale!

Frola, relatore. Le darò tutte le spiegazioni, e sono sicuro che Ella nella sua lealtà le troverà giuste ed esaurienti.

Dunque la Giunta si è occupata in modo speciale di questa spesa, ed ha indagato tutte le sue origini, ed i vari rami a cui si riferisce.

Lo stanziamento si riferisce al servizio centrale ministeriale ed al servizio provinciale, uffici direttivi, esecutivi provinciali, comprese le manifatture e le agenzie delle coltivazioni.

E qui, in via d'informazione, dirò come le spese di stampa comprendono anche le spese della carta dei tabacchi in lire 309,691. Io potrei dare il dettaglio di tutte queste spese, ma voglio risparmiarne la noia alla Camera. Solamente tengo a dichiarare per la Giunta generale del bilancio, che essa nella relazione del bilancio ora in corso e che sta per scadere, richiamò l'attenzione del ministro sulla eccessività della spesa, e lo invitò a portare un'economia nel bilancio attuale.

Una economia venne introdotta e poté la Giunta dire queste precise parole che leggonsi nella relazione:

« La Giunta generale del bilancio, nella sua precedente relazione sullo stato di previsione del Ministero delle finanze, esprimeva l'avviso che si dovessero portare su detti capitoli ulteriori diminuzioni in specie nelle spese di stampa e tale suggerimento venne accolto, effettuandosi una diminuzione di lire 50,000 sulle spese di stampa, ancora esuberanti collo stanziamento di lire 1,034,000. »

Dunque, vede l'onorevole Imbriani, che non solo la Giunta se n'è occupata; ma si trova con lui d'accordo nel dire che queste spese sono esuberanti, e che sulle medesime spese si possa portare una economia.

E dopo ciò, la Giunta non ha che ad as-

sociarsi, in parte, a quanto disse il ministro: che, cioè, debba rivolgersi l'attenzione del Governo a vedere se ancora sia possibile una ulteriore economia (il che noi crediamo) nell'attuale esercizio.

Branca, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Branca, ministro delle finanze. Come risulta, oltre questa economia, ce n'è anche un'altra; ed è quella della carta straccia, già usata (vi sono dei moduli già usati), che ora si versa al tesoro.

Rappresenta poche migliaia di lire; ma rappresenta una diminuzione di spese di stampa.

Questo fondo era una specie di fondo eventuale che restava a disposizione, precisamente per sopperire ad altre spese di stampa.

Quindi, se si sommano le due economie, quella che si vede e quella che non si vede, sono 70,000 lire....

Imbriani. Sono 20,000 lire di carta straccia?

Branca, ministro delle finanze. Sì.

Imbriani. Mi rallegro. Ciò prova...

Branca, ministro delle finanze. Vi sono moduli che non riescono bene, perchè errori se ne possono fare. Ora, anche questo...

Imbriani. Ma 20,000 lire di carta straccia!... Vedete bene...

Branca, ministro delle finanze. Avviene che bisogna talvolta modificare questi moduli; poi, bisogna aggiungere che si è diminuita la spesa, non ostante che i servizi si siano aumentati. Perchè l'onorevole Imbriani non avrà dimenticato che, nel 1895, sono state votate alcune tasse nuove, sui fiammiferi, sulla luce elettrica, ecc. Ora, tutti questi nuovi servizi...

Imbriani. E l'acetilene?

Branca, ministro delle finanze. Non ancora.

Imbriani. Richiamo la vostra attenzione per non farlo.

Presidente. Ed io, onorevole Imbriani, la richiamo a star zitto. (*ilarità*).

Branca, ministro delle finanze. Onorevole Imbriani, questi nuovi servizi hanno portato dei nuovi bisogni, e l'appalto degli stampati non lo fa il Ministero delle finanze, ma l'economato, che dipende dal Ministero di agricoltura e commercio.

Imbriani. Lo sappiamo chi era alla testa dell'economato. Il commendatore Fadiga difeso dal Guicciardini.

Branca, ministro delle finanze. Benchè il mio collega Guicciardini sia assente e non abbia bisogno della mia difesa, posso affermare che egli si è occupato di questi servizi, un tempo ritenuti umili, che se ne è occupato con la maggior cura, e che attende ad introdurvi le maggiori economie possibili.

Ripeto che non sono io che fo gli appalti, onde le accuse, se mai ce ne possano essere, non vengono a me.

Non ve ne possono essere nè per me, nè per il mio predecessore, nè per il mio successore, nè pei funzionari della finanza, perchè tutto è appaltato dal Ministero di agricoltura e commercio.

Imbriani. E l'Italia paga!

Presidente. Rimane approvato il capitolo 25.

Capitolo 26. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 37,000.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, lire 40,000.

Capitolo 29. Spese casuali, lire 50,000.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — *Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari*. — Capitolo 30. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire, 1,557,048.50.

Capitolo 31. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 66,068.

Capitolo 32. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 110,562.

Capitolo 33. Aggió di esazione ai contabili (*Spesa d'ordine*), lire 5,389,400.

Capitolo 34. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario (Art. 6, allegato 5, legge 8 agosto 1895, n. 486) (*Spesa obbligatoria*), lire 820,000.

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

Lucchini Luigi. Colgo occasione da questo capitolo del bilancio delle finanze per chiedere all'onorevole ministro Branca la sua

opinione sopra una questione che certamente non è nuova per la Camera: la questione riguardante la condizione degli impiegati delle conservatorie delle ipoteche.

Non solo se n'è spesso parlato nella discussione di questo bilancio, ma ci furono anche dei disegni di legge di iniziativa parlamentare intesi appunto a migliorare, a regolare, dirò meglio, la condizione disgraziata di tali funzionari.

Però venne la legge dell'8 agosto 1895, la quale rimase completamente muta a loro riguardo. Pareva che nel regolamento per la applicazione di quella legge qualche cosa a loro beneficio si dovesse fare. Ma in esso pure non se ne trovò cenno.

Ora io non chiederei certo che costoro fossero posti in rango con gli impiegati dello Stato; a ciò sarei anzi, per sistema, contrario. Credo tuttavia che qualche disposizione si debba e possa adottare per migliorarne la sorte, se non altro con lo istituire per essi talune garanzie, massime di stabilità.

È appunto in questo ordine di vedute che io pregherei l'onorevole ministro delle finanze di volermi dire una parola che potesse tornar di conforto a questi poveri e pur benemeriti impiegati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Ho chiesto facoltà di parlare per i medesimi motivi per cui l'ha chiesta il deputato Lucchini.

Le condizioni fatte ai poveri impiegati presso le ipoteche, impiegati dei conservatori, sono tali e così dure e così crudeli che un Governo, il quale abbia concetto morale, certe cose non dovrebbe permettere che continuassero a sussistere. Io so che il ministro delle finanze, dinanzi a reclami ed a prove, in certe Conservatorie delle ipoteche, è intervenuto, e glie ne do lode, sostenendo la causa della giustizia. Ma continuano gli inconvenienti; e sono poi per loro natura tali e talmente aleatori che molte volte non possono neppure giungere all'orecchio di chi presiede l'amministrazione, perchè quella povera gente è alla mercè assoluta del conservatore delle ipoteche. E questi conservatori commettono tante brutte cose e percepiscono danaro che non dovrebbero percepire, e in grosse somme; e poi negano al misero impiegato quella tale retribuzione la quale loro è consentita dallo stesso regolamento. La-

sciano alle volte gli impiegati per 2 o 3 mesi all'asciutto senza aver mezzo di poter comprare il pane per la famiglia! E sono gli impiegati che lavorano di più, che stanno sotto la sferza diretta del conservatore delle ipoteche, che non fa altro che star lì come un guardiano di carne umana, di schiavi. (*Sì ride*).

Presidente. Non ha bisogno di queste immagini così irritanti, onorevole Imbriani. (*ilarità*).

Imbriani. Ma se è così, non so che farci se è irritante! Sono gli stessi impiegati che dicono di essere assimilati ad animali.

Io non parlo per fare delle immagini.

Io attenuo anzi le immagini, signor presidente, perchè se leggessi dei documenti che ho qui, sentireste che ci sono ben altre immagini!

Presidente. Io dico che per gl'impiegati, che non possono difendersi, non essendo presenti, bisogna usare un linguaggio diverso e più parlamentare.

Imbriani. Ma, senta, se lo meritano questi conservatori salvo eccezioni perchè sono dei vampiri che succhiano proprio il sangue delle loro vittime. Ed io domando ai colleghi se ciò sia vero.

Vedete che è unanime il loro consenso. (*ilarità*).

Imbriani. Io voglio fare un nome solo... (*Interruzioni*) ... quello di una vittima per indicarla al ministro.

Una voce. Le farà più male che bene!

Imbriani. No, non credo di fargli male perchè conosco troppo bene l'equità e il buon animo del ministro Branca, e sono certo che non permetterà che continui ad esser trattato come è trattato questo infelice.

Vi nomino Francesco Botta Tomaselli della conservatoria di Trani e non dico altro.

Spero che, intervenendo in questa discussione avrò potuto giovare ad un infelice che è stato sacrificato di tutto il suo lavoro ed è retribuito in modo che non ha da mangiare ed è stato sospeso perchè ha fatto il suo dovere; ed essendo intervenute delle anime gentili... (*Interruzioni*). No, non io, perchè ho fatto il suo nome qui nell'Assemblea della Nazione, ma non sarei mai andato dal conservatore delle ipoteche.

Ma c'è qualche anima gentile che ha parlato per lui col conservatore delle ipoteche, il quale ha risposto, alzando le spalle,

che comandava egli là dentro e che faceva come gli pareva.

Io credo che non sia negli intendimenti del signor ministro di lasciare questa povera gente come se fossero degli schiavi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi.

Nasi. Io desidero di associarmi alle generose parole del collega Imbriani e di portare a cognizione della Camera un fatto, che pesa sul mio cuore e che non mi dà mai conforto.

Nel mio paese un vecchio di ottant'anni, dopo trentatre anni di servizio veniva licenziato dal conservatore delle ipoteche; il quale gli negava financo un piccolo sussidio sotto forma di una supplenza nell'ufficio; perchè vi era una persona pronta a fare il lavoro abbisognevole, tanto per procurare a quel povero vecchio impiegato i mezzi per la esistenza.

Egli fece un reclamo, che io personalmente consegnai al prefetto della provincia; sperando aiuto e misericordia da questo apaltatore delle ipoteche.

Ebbene, in margine a questo documento, che mi duole di non avere con me e che io ho avuta la debolezza di non portare avanti alla Camera in altri momenti, quel conservatore delle ipoteche scrisse di suo pugno « che egli non credeva di mancare, nè alle leggi dello Stato, nè alle leggi della umanità, perchè, avendo egli molti figliuoli, è giusto che si pensi a chi nasce e non a chi muore. »

Ed il vecchio morì di fame e di stenti. (*Impressione*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Anche senza il vivace colorito che l'onorevole Imbriani dà alle sue parole non è a mettersi in dubbio che la condizione di questi piccoli impiegati delle conservatorie è infelice. Ed io lo debbo riconoscere.

L'onorevole Lucchini, che ha parlato per il primo, ed ha accennato ai disegni di legge di iniziativa parlamentare, deve sapere che essi non hanno approdato.

La legge del 1895 (legge recente) come le precedenti del resto, riafferma il principio che il solo conservatore è responsabile del fatto suo e dei suoi impiegati, e per ciò presta una doppia cauzione, una a favore del pubblico, e l'altra a favore dell'Erario. I sud-

letti impiegati non sono quindi impiegati dello Stato.

Siccome però i diritti dell'umanità debbono avere qualche valore e siccome la legge del 1895 dà al ministro la facoltà del riscontro della spesa, così io, giovandomi delle osservazioni fattemi dagli onorevoli Luchini, Imbriani e Nasi, troverò modo onde in occasione del futuro riparto della spesa per ciascun conservatore, più che una raccomandazione si faccia una ingiunzione ai conservatori di distribuire un po' meglio i salari, se non vogliamo dire gli stipendi, del loro personale.

Nelle conservatorie questi stipendi vanno dalle 300 lire al mese alle 40.

Ora si può provvedere, per quanto la legge consente, a meglio far graduare dai conservatori gli stipendi maggiori per venire in aiuto di quelli minori.

Ripeto che questa non è una disposizione di diritto, ma siccome siamo a Roma, cioè nella patria dell'equità, io mi gioverò delle cose dette dagli onorevoli preopinanti per inculcare ai conservatori di aver riguardo a queste osservazioni, della cui giustizia anche io mi rendo garante.

Presidente. L'onorevole Picardi ha facoltà di parlare.

Picardi. Vedendo che l'onorevole ministro delle finanze è animato da così buone intenzioni in favore di questi funzionari, benché essi non siano impiegati dello Stato, mi permetto di richiamare alla sua attenzione due considerazioni.

Il primo difetto di questa condizione di cose viene dal regolamento che ha seguito la legge; ed è su di esso che l'onorevole ministro deve portare la sua attenzione, più che rivolgersi alla equità dei conservatori. Egli deve vedere se è possibile una riforma del regolamento, perchè esso commisura una quota da attribuirsi ai funzionari delle Conservatorie in ragione del numero delle formalità che si fanno giorno per giorno; onde può avvenire quello che dice l'onorevole Imbriani: immaginate una Conservatoria dove ci siano pochi affari; in questo caso gl'impiegati dovranno stare 7 o 8 giorni senza mangiare.

Ora questa è una situazione assurda che assolutamente bisogna correggere; e senza aggravare maggiormente i conservatori per le quote di emolumento che essi devono versare come spese di ufficio, basterebbe una più razio-

nale riorganizzazione del regolamento. Ma qualche cosa di più io credo che si potrebbe fare; non è il momento di svilupparlo alla Camera ma mi limito ad accennare un precedente.

Questa questione non è nuova, perchè già fu fatta per il personale addetto alle vecchie tesorerie, dove il tesoriere era il responsabile e dava la cauzione ed aveva un personale da lui stipendiato.

Ora questa condizione di cose fu oggetto di esame per parte del Parlamento e del Ministero e si venne a concordare uno stato di cose che, se non era perfetto, per lo meno rappresentava un miglioramento ed un certo criterio d'equità.

Credo quindi che se l'onorevole Branca vuol fare qualche cosa di utile su questo argomento, non ha che a guardare al regolamento e richiamare questo precedente in seguito del quale fu sistemato il personale di teeria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Branca, ministro delle finanze. Io terrò conto delle osservazioni dell'onorevole Picardi, ma debbo ricordargli che il personale delle Conservatorie delle ipoteche è molto più esteso di quello delle tesorerie.

Picardi. Ma come sistema.

Branca, ministro delle finanze. Lo comprendo come sistema, ma la quantità del personale ha pure la sua influenza sul modo di sistemazione.

Ad ogni modo io terrò conto anche delle raccomandazioni dell'onorevole Picardi.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 34 rimane approvato.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Annunzio di una mozione.

Presidente. Do lettura alla Camera di una mozione, la quale, essendo sottoscritta da dieci deputati, non ha bisogno d'essere mandata agli Uffici. Essa è la seguente:

« La Camera, riaffermando il diritto di associazione e di riunione, dichiara essere sacro il diritto di discutere e di esaminare

tutte le istituzioni, come è consentito dalla legge.

« Bovio, Pansini, Socci, Mazza, Caldesi, Costa Andrea, Morgari, Imbriani-Poerio, De Marinis, Garavetti, Sacchi, Colajanni, Credaro, Pantano, Pavia, Bosdari, Celli, Bissoleti, Mirabelli, Gaetani. »

Prego gli onorevoli ministri presenti di dare notizia al presidente del Consiglio della presentazione di questa mozione; dovendo la Camera poi stabilire il giorno, in cui dovrà essere discussa la mozione stessa.

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Bovio. Abbiamo presentato la mozione e desideriamo sapere, quando il presidente del Consiglio sia disposto a rispondere.

Presidente. Onorevole Bovio, io ho già avvertito i ministri presenti di tenerne informato il presidente del Consiglio, il quale non è presente.

Imbriani. Ambula nel corridoio. (*Narità*).

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazione pervenute al banco della presidenza.

Pinchia, segretario legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda rendere obbligatorie le condotte veterinarie mandamentali o consorziali.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare alla Camera un disegno di legge tendente a reprimere l'usura cittadina e campagnuola.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere quale criterio abbia presieduto alla pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia della risposta data nella Camera dal ministro stesso alla interpellanza Cavallotti sul reato avvenuto nelle Carceri di San Michele; pubblicazione unilaterale e stroncata della esposizione delle ragioni a cui risponde.

« Cavallo ti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti occorrenti a un più sollecito e completo funzionamento della giustizia amministrativa presso la IV Sezione del Consiglio di Stato.

« Triepi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere i suoi intendimenti rispetto alle domande di riduzione di dazio sullo zucchero per lo zuccheraggio dei mosti, e per sapere se egli crede di modificare il sistema di equità finora seguito.

« Aguglia. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,10.

Ordine del giorno per la tornata di domani

1. Interrogazioni.
2. Verificazione dei poteri — Elezioni contestate dei collegi di Mantova (eletto Rocca) e di Cittaducale (eletto Rosselli).
3. Votazione a scrutinio segreto:
Di dieci disegni di legge per eccedenze d'impegni in diversi capitoli di spese facoltative degli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, delle poste e telegrafi, della guerra, della marina, di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96. (Dal n. 10 al 19).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96. (8)

4. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98. (27)

Discussione dei disegni di legge:

5. Provvedimenti per la ultimazione delle ferrovie complementari. (60).
6. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98. (32)

7. Modificazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardanti gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro. (76 e 76-bis).

8. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97. (45)

9. Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per somma eguale su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1896-1897. (44)

10. Autorizzazione di spesa straordinaria da inserirsi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 per l'invio di truppe in Oriente. (78)

11. Aumento dell'assegnazione stabilita dall'articolo 11 della legge 30 luglio 1896, n. 343, a favore dell'ospedale di S. Spirito ed Istituti annessi. (84)

12. Tumulazione nel Tempio di S. Domenico in Palermo della salma di Michele Amari. (58).

13. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97. (38)

14. Tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno e per l'estero, in sostituzione delle tasse dirette e indirette sulla produzione e sul commercio dello zolfo. (52)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1897. — Tip. della Camera dei Deputati